



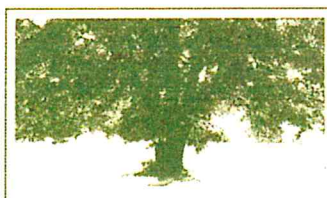
**Comune di Chianciano
Terme**

Regolamento Urbanistico

**VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**
Documento preliminare



Elisabetta Norci



ELISABETTA NORCI
Dottore Agronomo

Via S. Bibbiana n. 5, 56127 Pisa

Ottobre 2014

Ha collaborato alla stesura di questo documento:

Dott. Sc. Amb. Cecilia Orlandi

1. Premessa	4
2. Il processo valutativo in Toscana - La normativa di riferimento	5
2.1 Modalità di svolgimento della VAS	6
3. Il processo valutativo al Regolamento Urbanistico del Comune di Chianciano Terme	13
3.1 Descrizione del processo valutativo adottato	13
3.2 Obiettivi ed azioni del Regolamento Urbanistico	15
3.3 Costruzione del Rapporto Ambientale	18
3.3.1 <i>RISORSE-INDICATORI</i>	18
3.3.2 <i>CHECK-LIST</i>	20
3.3.3. <i>QUADRO CONOSCITIVO DELL'AMBIENTE</i>	26
3.3.3.1 Sistema sociale	28
3.3.3.2 Sistema acqua.....	29
3.3.3.4 Sistema energia.....	34
3.3.3.5 Sistema aria	35
3.3.3.6 Sistema rifiuti.....	39
3.3.3.7 Radiazioni non ionizzanti	42
3.3.3.8 Suolo e sottosuolo	43
3.3.3.9 Paesaggio.....	44
3.3.3.10 Sistema produttivo.....	62
4. Bibliografia.....	66

1. Premessa

Il Comune di Chianciano Terme ha approvato il Piano Strutturale con delibera n. 74 del 9/12/2013 dotato di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Studio di Incidenza per la presenza del SIR Lucciolabella che interessa una piccola porzione del territorio comunale.

Il Comune intende ora dare inizio alla redazione del primo Regolamento Urbanistico che, ai sensi dell'art. 11 della L. R. 1/2005 e dell'art. 5 bis della L.R.

10/2010 e s.m.i., deve essere sottoposto a VAS.

L'Amministrazione comunale, con la delibera n. 160 dell'11 settembre 2014, conferma gli obiettivi e le azioni contenuti nel PS approvato (Art. 5 delle Norme Tecniche) quali indirizzi di programmazione del RU e individua, tra le azioni sopra indicate, quelle prioritarie per la stesura del RU stesso.

Sulla base di tale delibera il procedimento di VAS viene avviato attraverso la predisposizione del presente documento che costituisce la fase preliminare di VAS, ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i. Come deliberato dalla giunta comunale la fase preliminare viene avviata in riferimento a tutte le azioni del PS (e non solo a quelle prioritarie) al fine di non precludere successivi sviluppi nel corso della redazione del RU.

La VAS del RU terrà conto di tutti gli elementi conoscitivi, di indirizzi e prescrizioni contenuti nella documentazione di Piano Strutturale, con particolare attenzione a quelli derivanti dalla VAS di PS. La VAS del RU sarà accompagnata da uno Studio di Incidenza relativo al SIR Lucciolabella.

Il presente *Documento Preliminare* contiene: gli obiettivi del RU, i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale, l'individuazione delle risorse che potrebbero essere interessate dalle trasformazioni, una check-list utile per la raccolta dei dati ambientali e l'individuazione dei soggetti da consultare.

2. Il processo valutativo in Toscana – La normativa di riferimento

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE *“concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs. 152/2006, entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata ed integrata dal D. Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13/02/2008 il quale, all'art. 4 stabilisce che *“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

Tale valutazione riguarda tutti quei piani e programmi che possono avere impatti significativi sia sull'ambiente che sul patrimonio culturale.

Nel febbraio 2009, al fine di dare attuazione alla normativa nazionale, la Regione Toscana ha emesso la DGR n. 87 *“Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di VIA e VAS”* con la quale individua gli indirizzi per l'applicazione del decreto nazionale durante una fase transitoria dell'approvazione della Legge Regionale in materia di VIA e VAS.

La Regione Toscana, il 12 febbraio 2010, ha emanato la L.R. n. 10 *“Norme in materia di **valutazione ambientale strategica (VAS)**, di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”*. La suddetta legge ha poi subito diverse integrazioni e modifiche attraverso successive leggi regionali. Con la LR 6/2012, in particolare, al fine di introdurre nella disciplina regionale nuove misure per la semplificazione amministrativa e per lo snellimento dell'iter procedurale delle valutazioni degli strumenti di programmazione e di pianificazione, è stata prevista l'unificazione delle valutazioni ambientali, con conseguente abrogazione della Valutazione Integrata. E' emersa infatti la necessità di ricondurre ogni valutazione di sostenibilità ambientale dei piani urbanistici territoriali alla VAS, evitando una duplicazione delle procedure e dei contenuti di questa valutazione con quelli della Valutazione Integrata.

2.1 Modalità di svolgimento della VAS

Con la L.R. 10/2010 e s.m.i. la Regione, attraverso l'attuazione delle procedure disciplinate nei titoli II (*Valutazione Ambientale Strategica*) e III (*Valutazione di Impatto Ambientale*), si propone di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione, adozione ed approvazione di piani e programmi sulla base del principio dello sviluppo sostenibile.

La LR 10/2010 e succ. mod. specifica, al comma 1 dell'Art. 38, che la Regione disciplina con Regolamento l'attuazione delle disposizioni di cui al titolo II (VAS). Inoltre, il comma 3 dell'Art. 38 della LR 10/2010 e s.m.i., sottolinea che al fine di favorire l'applicazione della suddetta legge e del regolamento la Giunta Regionale predispone apposite *Linee Guida* aventi carattere di supporto tecnico e di approfondimento interpretativo.

Le procedure per la VAS relative a piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale sono disciplinate al Titolo II della suddetta legge.

L'Art. 5 della L.R. 10/2010 e s.m.i. specifica che la VAS si applica a tutti quei piani o programmi che:

- a) sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del D.lgs. 152/2006;
- b) i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).

L'effettuazione della VAS, come previsto dal comma 3 dell'Articolo 5, è subordinata alla preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali nei seguenti casi:

- a) per i piani e programmi riportati nei punti di cui al comma 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le relative modifiche che definiscano o modifichino il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti;
 - b) per le modifiche minori di piani e programmi di cui al comma 2;
 - c) per i piani e programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, e per le loro modifiche, che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.
- 3 bis) la preventiva valutazione delle lettere a) e b) del comma 3 è effettuata secondo la modalità di cui al comma 3 dell'Art. 6 del D.lgs. 152/2006.

Il comma 4 bis dell'art. 5 recita "per la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero per la VAS relative a modifiche a piani o programmi ovvero a strumenti attuativi di piani e programmi si applicano le disposizioni dell'art. 12 comma 6 del D.lgs. 152/2006".

Come previsto dall'Art.21 della L.R. 10/2010 e s.m.i. la VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi:

- 1) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità nei casi di cui all'art.5 comma 3;*
- 2) *la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;*
- 3) *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- 4) *lo svolgimento di consultazioni;*
- 5) *la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;*
- 6) *la decisione;*
- 7) *l'informazione sulla decisione;*
- 8) *il monitoraggio.*

Il procedimento per la VAS è avviato dal proponente o dall'autorità procedente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

La **PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ** ha lo scopo di valutare se il piano o programma possa avere effetti significativi sull'ambiente e quindi debba essere assoggettato alla valutazione ambientale. A tal fine il proponente o l'autorità procedente, nella fase iniziale di elaborazione del piano o programma, predisponde un *documento preliminare* che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente (secondo i criteri individuati nell'allegato 1 alla Legge Regionale).

Il documento viene poi trasmesso, in via telematica o su supporto informatico - e nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo - all'autorità competente per la decisione circa l'assoggettabilità del piano o programma a VAS.

L'autorità competente, entro 10 giorni dal ricevimento del documento preliminare, inizia le consultazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere entro 30 giorni dall'invio.

L'autorità competente, sentito il proponente o l'autorità procedente e tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, ed emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS e definendo, ove occorra, le necessarie prescrizioni, entro 90 giorni dalla trasmissione ai soggetti competenti durante la fase delle consultazioni. E' fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato fra l'autorità competente e il proponente. Entro lo stesso termine sono acquisiti dall'autorità competente i chiarimenti e le integrazioni eventualmente necessari.

Le conclusioni del provvedimento di verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla VAS e le prescrizioni, sono rese pubbliche attraverso la pubblicazione sui siti web del proponente e dell'autorità competente.

SE IL PIANO O PROGRAMMA RISULTA SOGGETTO A VAS inizia la Procedura per la fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale.

A tal fine il proponente o l'autorità procedente predispose un *documento preliminare* contenente:

- le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, il proponente o l'autorità procedente trasmette, con modalità telematiche, il documento preliminare all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro 90 giorni dall'invio del documento stesso, fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato tra proponente o autorità procedente e autorità competente.

La L.R. 10/2010 e s.m.i., all'Art. 8 comma 5, prevede che la verifica di assoggettabilità e la fase preliminare possano essere effettuate contemporaneamente. In tal caso il proponente o l'autorità procedente e l'autorità competente concordano che la conclusione degli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 debba avvenire entro il termine di 90 giorni dalla trasmissione del documento preliminare comprendente il periodo di 30 giorni previsto per la consultazione di cui al comma 3 dell'articolo 22.

L'intero processo di elaborazione ed approvazione del piano o programma è accompagnato dal **RAPPORTO AMBIENTALE** che viene redatto dal proponente o dall'autorità precedente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla L.R. 10/2010 e s.m.i.

Esso, in particolare:

- individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla fase di consultazione;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.
- dà atto delle consultazioni previste all'art. 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una *sintesi non tecnica* che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

Durante la fase delle **CONSULTAZIONI** è prevista l'informazione e la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico finalizzato alla raccolta dei dati, alla valutazione dei piani e programmi e all'acquisizione dei pareri. Tale fase prende inizio dal momento in cui il proponente o l'autorità precedente comunica all'autorità competente la proposta di piano o programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica.

Esso provvede, contestualmente, alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (BURT), contenente:

- il titolo della proposta di piano o programma;
- l'indicazione dell'autorità precedente o del proponente;
- l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso, la proposta di piano o programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle organizzazioni e del pubblico. Di tale documentazione chiunque può prendere

visione e presentare, entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione medesima, proprie osservazioni e pareri all'autorità competente ed al proponente o all'autorità procedente.

Contestualmente alla pubblicazione, tutta la documentazione viene depositata presso gli uffici dell'autorità competente e dell'autorità procedente o del proponente.

Essa è altresì pubblicata sui rispettivi siti web e la comunicazione della relativa pubblicazione è trasmessa in via telematica ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli uffici degli enti territoriali.

Come previsto dall'art. 8 comma 6, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di Piano.

Durante la fase della VALUTAZIONE DEL PIANO O PROGRAMMA l'autorità competente svolge le attività tecnico-istruttorie, valutando tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni pervenute a seguito della consultazione, ed esprime il proprio *parere motivato* entro 90 giorni dalla scadenza dei 60 giorni per le osservazioni.

Il parere può contenere tra l'altro proposte di miglioramento del piano o programma in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi.

Il proponente o l'autorità procedente, ove necessario, alla luce del parere motivato, predispone in collaborazione con l'autorità competente, una proposta di revisione del piano o programma da sottoporre all'approvazione dell'autorità procedente. A tal fine il proponente informa l'autorità competente sugli esiti delle indicazioni contenute nel parere motivato, ovvero se il piano o programma sia stato soggetto a revisione o se siano state indicate le motivazioni della non revisione.

Nella dichiarazione di sintesi si dà atto della comunicazione dell'informazione.

Durante la CONCLUSIONE DEL PROCESSO DECISIONALE il proponente trasmette all'autorità procedente competente all'approvazione del piano o programma:

- la proposta di piano o programma;
- il Rapporto Ambientale, unitamente al parere motivato, ed alla documentazione acquisita nell'ambito delle consultazioni;
- la proposta di *dichiarazione di sintesi* contenente la descrizione:
 - a) del processo decisionale seguito;

- b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- c) delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- d) delle motivazioni e delle scelte di piano o programma anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS.

Durante la CONCLUSIONE DEL PROCESSO DECISIONALE il proponente o l'autorità procedente trasmette all'autorità competente all'approvazione del piano o programma:

- la proposta di piano o programma;
- il Rapporto Ambientale, unitamente al parere motivato, ed alla documentazione acquisita nell'ambito delle consultazioni;
- la proposta di *dichiarazione di sintesi* contenente la descrizione:
 - a) del processo decisionale seguito;
 - b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
 - c) delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
 - d) delle motivazioni e delle scelte di piano o programma anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS.

La DECISIONE FINALE, costituita dal provvedimento di approvazione del piano o programma, dal parere motivato e dalla dichiarazione di sintesi, deve essere pubblicata sul BURT a cura dell'autorità procedente, con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione del piano o programma approvato e del rapporto ambientale, comprensivo delle misure adottate in merito al monitoraggio e di tutta la documentazione istruttoria relativa al piano o programma.

Tutti i documenti sono poi resi disponibili attraverso la pubblicazione su siti web dell'autorità procedente, dell'autorità competente e del proponente.

Il MONITORAGGIO dei piani e dei programmi assicura:

- il controllo sugli impatti significativi derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

Le attività di monitoraggio previste costituiscono parte integrante del Rapporto Ambientale. Esse comprendono il controllo degli indicatori preventivamente selezionati, con riferimento specifico sia

agli obiettivi del piano o del programma ed alle azioni in esso previste, sia agli impatti significativi ed alle situazioni di criticità ambientale individuate nel rapporto ambientale.

Il piano o programma individua le responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate, è data adeguata informazione attraverso i siti web del proponente, dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma. Esse sono inoltre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

L' Art. 9 della LR 10/2010 prevede che sia garantita l'informazione e la partecipazione del pubblico in modo da assicurare l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi utili ai fini dell'elaborazione della Variante.

In particolare, durante l'iter procedurale di Verifica di Assoggettabilità/Procedura per la Fase Preliminare, sono previste specifiche fasi di consultazione durante le quali il Documento Preliminare predisposto viene inviato ai soggetti competenti in materia ambientale affinché presentino i loro contributi in relazione al processo valutativo in corso.

Nella procedura di VAS è prevista un'ulteriore fase di consultazione in seguito all'adozione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica (quest'ultima illustra con un linguaggio non specialistico i contenuti del Piano o Programma e del Rapporto Ambientale al fine di facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico); tali documenti, unitamente alla proposta di Piano, vengono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative, e del pubblico. La suddetta documentazione viene depositata presso gli uffici dell'autorità competente e dell'autorità procedente o del proponente e pubblicata sui rispettivi siti web.

Nell'ambito del procedimento di VAS possono essere promosse ulteriori modalità di partecipazione come previsto dalla LR 27.12.2007 n. 69.

3. Il processo valutativo al Regolamento Urbanistico del Comune di Chianciano Terme

3.1 Descrizione del processo valutativo adottato

Poiché ai sensi dell'articolo 5 bis della LR 10/2010 e s.m.i. per la redazione del Regolamento Urbanistico è necessario provvedere all'effettuazione della Valutazione Ambientale Strategica, in base all'Art. 23 della suddetta legge, viene predisposto, a cura dell'Autorità Procedente, il presente *Documento Preliminare* che contiene:

- Le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale;
- l'individuazione dei soggetti da consultare (soggetti competenti in materia ambientale, Enti territoriali interessati, pubblico).

Ai fini delle consultazioni, il presente *Documento preliminare* verrà trasmesso ai seguenti soggetti competenti in materia ambientale, Enti territoriali competenti e sarà messo a disposizione del pubblico sul sito del Comune:

- Regione Toscana
- Provincia di Siena
- Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto
- Soprintendenza Beni Artistici e Storici di Siena
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Ufficio Tecnico Regionale del Genio Civile area vasta
- Azienda USL 7
- Unione Comuni Valdichiana Senese (già Comunità Montana del Monte Cetona)
- ARPAT - Dip.to Prov.le di Siena
- Autorità di Bacino dell'Arno
- Autorità di Bacino del Fiume Ombrone
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere
- Autorità Idrica Toscana 4 Arezzo AATO 4 - Risorse idriche
- Nuove Acque Spa

- Gestori reti elettriche (ENEL)
- Gestori reti del metano (Estraenergie, ecc.)
- Operatori di telecomunicazioni
- Autorità ATO dei Rifiuti Comunità di ambito Toscana Sud
- SEI Servizi Ecologici Integrati Toscana srl – Gestione ciclo integrato RSU
- Comuni confinanti

Tale documento viene inviato dall'autorità procedente all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro 90 giorni dall'invio.

Una volta conclusa la fase preliminare, l'Autorità Procedente prosegue con la redazione del Rapporto Ambientale, contenente tutte le informazioni di cui all'allegato 2 della LR 10/2010.

PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

L' Art. 9 della LR 10/2010 prevede che sia garantita l'informazione e la partecipazione del pubblico in modo da assicurare l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi utili ai fini dell'elaborazione del Piano.

Al fine di fornire a tutti gli interessati un'informazione il più possibile completa e tempestiva riguardo al Piano, il Garante della Comunicazione potrà avvalersi di diversi strumenti tra cui:

- Campagna di coinvolgimento dei cittadini: diffusione di avvisi pubblici, volantini, manifesti, inviti personali, comunicazioni sul sito web, newsletter per gli iscritti al sito e articoli su giornali locali, al fine di dare la massima visibilità al Piano e di favorire la più ampia partecipazione.
- "Linee guida del Piano": realizzazione e distribuzione di un documento all'interno del quale vengono sintetizzati, in un linguaggio semplice e accessibile a tutti, gli elaborati tecnici relativi al Piano.
- Informazioni attraverso il sito web: creazione di una sezione dedicata nel sito web del Comune contenente tutta la documentazione disponibile relativa al Piano (i documenti predisposti ai fini del Piano, i contributi dei cittadini e delle realtà organizzate, le presentazioni video, gli esiti degli incontri pubblici ...)
- Incontri pubblici: previsione di assemblee e dibattiti aperti a tutti gli interessati all'interno dei quali saranno illustrate e discusse le caratteristiche del Piano;
- Incontri pubblici con le associazioni di categoria: previsione di assemblee e dibattiti con i rappresentanti delle categorie economiche del commercio e dell'artigianato, del turismo e dell'agricoltura;

- Forum di presentazione della proposta di Piano: durante il quale dovranno essere presentate (anche attraverso servizi audiovisivi) le caratteristiche del Piano e le scelte dell'Amministrazione comunale;

Tutti gli interessati potranno esprimere le proprie opinioni attraverso:

- Web forum: tramite il quale i cittadini e le associazioni interessate potranno esprimere per iscritto la propria opinione visibile a tutti;
- Contributi scritti: da inviare o presentare al Comune al fine di rendere pubblica l'opinione dei cittadini e delle associazioni interessate;

Tutti i contributi ricevuti saranno presi in esame nel processo di formazione del Regolamento Urbanistico.

3.2 Obiettivi ed azioni del Regolamento Urbanistico

Il Comune di Chianciano Terme, con deliberazione del Consiglio comunale n. 74 del 9/12/2013 ha approvato il Piano Strutturale.

L'Amministrazione Comunale intende ora procedere alla redazione del primo RU. A tal fine la Giunta Comunale ha deliberato (Del. 160 dell'11 settembre 2014) di confermare, ai fini del RU, gli obiettivi e le azioni di PS. Al fine di non precludere nessuna possibilità ha tuttavia individuato, come prioritari, i seguenti obiettivi e azioni.

Tabella 1. Obiettivi ed Azioni del RU

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 1 - Sostenibilità sociale	A - Miglioramento della qualità urbana e territoriale	A1 - Adeguamento delle dotazioni di standard e servizi
		A2 - Soddisfacimento della domanda insediativa attraverso interventi di rifunzionalizzazione, di sostituzione e completamento del tessuto urbano, anche attraverso logiche perequative a scala locale e territoriale
		A3 - Individuazione di modelli insediativi in grado di rispondere alla domanda di alloggi a basso costo, anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi dal punto di vista sociale ed ambientale (social housing - ecoquartieri), da realizzare prioritariamente attraverso il recupero e la ristrutturazione del tessuto esistente.
		A4 - Miglioramento della funzionalità del tessuto urbano attraverso l'individuazione di percorsi protetti, parcheggi di servizio ai residenti, servizi a scala di quartiere, tali da garantire l'accessibilità equilibrata alle varie funzioni urbane
		A5 - Valorizzazione del centro storico attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione dei sistemi di accesso, la differenziazione funzionale del tessuto individuando strategie di reintroduzione di attività culturali, ricettive e commerciali
		A6 - Incremento e valorizzazione della rete delle aree e dei percorsi verdi nelle aree interne ed esterne all'insediamento (rete ecologica urbana, integrazione costruito-natura)
		A7 - Rifunzionalizzazione delle aree di Piazza Italia e delle attrezzature termali, anche attraverso progetti di riqualificazione architettonica in grado di promuovere e valorizzare l'identità storica e la riconoscibilità dei luoghi e dello spazio urbano
		A8 - Riqualificazione urbanistica, edilizia ed energetica prestazionale del patrimonio edilizio esistente
	B - Miglioramento della qualità della mobilità	B1 - Riqualificazione del sistema di circolazione veicolare urbana con separazione dei flussi di attraversamento da quelli di fruizione locale
		B2 - Adeguare il collegamento viario a monte dell'insediamento anche attraverso l'eventuale individuazione di un corridoio infrastrutturale che colleghi le viabilità esistenti, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche
		B3 - Individuazione e potenziamento di una rete di mobilità "dolce" (prioritariamente pedonale e ciclabile) con valenza ambientale e di fruizione per i residenti ed i visitatori

OG 2 - Sostenibilità economica	C - Innovazione e diversificazione del sistema produttivo	C1 - Differenziazione funzionale dei tessuti produttivi esistenti con incentivazione di attività innovative di servizio e di terziario avanzato (settori tecnologici e di ricerca, sanitario, culturale, commerciale ecc.)
	D - Diversificazione e miglioramento dell'offerta turistica	D1 - Riqualficazione del settore ricettivo-alberghiero attraverso strategie di qualificazione ed innovazione dell'offerta turistica, anche con interventi di riconversione controllata delle strutture esistenti all'interno di un programma complessivo di riqualficazione dell'organismo urbano.
	E - Miglioramento della capacità di attrazione del territorio comunale in termini di investimenti, funzioni ed utenti	E1 - Individuazione di servizi ad elevato valore aggiunto (culturali, congressuali, ricreativi, sportivi, ecc.) capaci di integrare-migliorare l'attrattività turistica del territorio E2 - Promozione di una strategia di "place-branding" che, oltre a rilanciare l'immagine salutistica-termale della città, valorizzi la capacità di attrazione del territorio comunale quale polo di servizi e nuove funzioni (culturali, scientifiche, sanitarie e di ricerca, ambientali, ecc.), anche in relazione alle dinamiche di area vasta
OG 3 - Sostenibilità ambientale	F - Valorizzazione del territorio rurale e delle attività agricola	F1 - Sostegno all'agricoltura multifunzionale, quindi dando agli agricoltori la possibilità di svolgere funzioni non strettamente agricole ma compatibili con l'agricoltura e soprattutto legate al territorio es, cure per il corpo legate al territorio (es. cure per il corpo, trattamenti benessere) e ai prodotti del territorio (es. al vino)
		F2 - Sostegno a chi, nel praticare agricoltura a qualunque titolo, si impegna a recuperare componenti del territorio e del paesaggio: es. dimensione sostenibile dei campi, viabilità storica o di collegamento con percorsi turistici
		F3 - Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico archeologico attraverso la programmazione di Parchi e percorsi tematici
		F4 - Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale
		F5 - Incentivazione agli imprenditori agricoli che svolgono attività sociali o di educazione ambientale o alimentare, anche permettendo la realizzazione di spazi necessari per lo svolgimento di tali attività
		F6 - Promozione di strategie per la tutela del territorio, degli equilibri idrogeologici e degli assetti paesaggistici storicizzati
	G - Tutela degli habitat di rilevanza ambientale e naturalistica	G1 - Individuazione di modalità di tutela e definizione delle attività e delle forme di fruizione compatibili nelle aree protette e nei siti di interesse comunitario (Pietraporciana, Lucciolabella)
	H - Tutela della porzione di territorio rurale intorno al paese	H1 - Individuazione di interventi sostenibili con il mantenimento della porzione di paesaggio intorno al centro storico. Quest'ultima assume significato di invariante
	I - Incentivazione delle energie rinnovabili	I1 - Definizione di strategie per la riqualficazione energetica ed ambientale del patrimonio costruito
I2 - Definizione di regole per la progettazione sostenibile di nuovi insediamenti ed infrastrutture		
I3 - Individuazione delle forme di compatibilità per l'installazione di specifici impianti di produzione energia rinnovabile nel territorio urbano e rurale.		

OG 4 - Sostenibilità istituzionale	L - Partecipazione dei cittadini	L1 - Elaborazione - valutazione delle scelte di Piano mediante un percorso aperto e partecipato, con particolare approfondimento degli aspetti di percezione/sensibilità della comunità locale rispetto ai valori del paesaggio urbano e rurale, nonché delle problematiche socioeconomiche e delle eventuali proposte degli operatori locali per la rivitalizzazione del tessuto economico
	M - Interrelazioni con l'area vasta e coordinamento con gli Enti territoriali interessati	M1 - Valutazione delle scelte in un quadro di pianificazione intercomunale e di area vasta attraverso il coordinamento ed il confronto delle strategie programmatiche, anche con l'attivazione di strumenti perequativi e scala territoriale.

3.3 Costruzione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale, come previsto dall'Art. 24 della LR 10/2010 e s.m.i. dovrà contenere le informazioni riportate nell'Allegato 2 della suddetta legge.

Il *Documento Preliminare* ha lo scopo di raccogliere informazioni utili a valutare l'impatto delle trasformazioni sull'ambiente. A tal fine, di seguito si riportano le risorse ambientali interessate, gli indicatori ed una check-list dei dati necessari per definire il livello e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale al fine di accertare gli effetti significativi sull'ambiente.

Le risorse che possono essere interessate dall'attuazione delle trasformazioni previste dalla Regolamento Urbanistico sono le seguenti:

1. Acqua
2. Energia
3. Aria
4. Rifiuti
5. Radiazioni non ionizzanti
6. Suolo e sottosuolo
7. Natura e biodiversità
8. Paesaggio
9. Sistema Produttivo

Gli obiettivi di questo primo RU sopra descritti si prevede andranno ad interessare tutte le risorse elencate, in una entità che sarà funzione delle azioni che saranno decise per la loro attuazione anche in termini di dimensionamento.

3.3.1 RISORSE-INDICATORI

Per ogni risorsa sopraelencata sono stati individuati indicatori in grado sia di quantificare l'impatto sulla risorsa sia di dare informazioni sullo stato attuale dell'ambiente interessato.

Tabella 2: risorse-indicatori

RISORSE	INDICATORI
Acqua	Caratteristiche e stato della rete idrica e fognaria e sua localizzazione cartografica
	Numero di utenze servite dall'acquedotto e dalla rete fognaria suddivise per tipologia
	Perdite della rete idrica
	Possibilità di allaccio alla rete idrica e fognaria
	Ubicazione e potenzialità dell'impianto di depurazione
	Connessione alla depurazione
	Consumi idrici e ripartizione dei consumi
Energia	Qualità delle acque superficiali e sistema di monitoraggio
	Consumi energetici: gas ed energia elettrica
	Fabbisogni
	Produzione di energia da fonti rinnovabili
Aria	Illuminazione pubblica
	Qualità dell'aria
	Emissioni da traffico veicolare
	Emissioni di origine civile
	Misure del livello di inquinamento acustico
Rifiuti	Classificazione acustica del territorio comunale
	Flussi del traffico
	Sistema di raccolta previsto e tipologia di materiale raccolto
	Produzione di rifiuti totale e pro-capite
	Percentuale di raccolta differenziata
	Localizzazione ed efficienza della discarica
Radiazioni non ionizzanti	Altri impianti di smaltimento presenti nel territorio comunale
	Produzione di rifiuti di origine industriale
	Presenza di SRB e RTV e localizzazione
	Presenza linee elettriche e localizzazione
Suolo e sottosuolo	Distanze di sicurezza (DPA)
	Monitoraggio
	Vulnerabilità della falda
	Consumo di suolo
	Geomorfologia
	Permeabilità
	Altimetria
	Rischio geologico
	Rischio idraulico
	Reticolo idrografico
Presenza di siti da bonificare	
Natura e biodiversità	Presenza e caratteristiche della cave
	Estensione delle aree verdi (aree di arredo urbano, verde attrezzato, parchi urbani, verde storico..)
	Presenza di Parchi o riserve naturali
Paesaggio	Presenza di Siti di Importanza Regionale
	Visuali e sfondi paesaggistici
	Frammentazione territorio rurale (% di aree rurali/aree urbane)
	Grado di naturalità(% aree libere/aree costruite)
	Segni della storia (bonifiche..etc.)
Sistema produttivo	Vincoli paesaggistici
	Localizzazione aziende insalubri
	Classe di insalubrità
	Tipologia produttiva
	Localizzazione aziende a rischio di incidente rilevante

3.3.2 CHECK-LIST

Di seguito si riporta una check-list utile per la raccolta e la sistemazione dei dati relativi allo stato delle risorse e per valutare la pressione delle trasformazioni sull'ambiente.

Nella tabella sotto riportata sono state evidenziate le risorse (Aria, Acqua, Rifiuti, Energia ...) interessate dall'attuazione delle trasformazioni e per ognuna di esse è stato individuato l'Ente o gli Enti in grado di fornire le informazioni ed i dati necessari per le successive fasi valutative.

La check-list potrà essere utilizzata dai detentori dei dati (Comune, Ente Gestore, Arpat) per fornire le informazioni di propria competenza indispensabili per valutare la pressione delle trasformazioni sull'ambiente.

Tabella 3: check-list

ACQUA			
RETI IDRICHE		DETENTORE DEL DATO	DISPONIBILITÀ DEL DATO
Rete acquedotto	Caratteristiche e stato della rete e sua localizzazione cartografica	Nuove Acque S.p.A	<i>Rapporto Ambientale VAS-PS</i>
	Numero di utenze servite dall'acquedotto (almeno degli ultimi tre anni), suddivise per tipologia (es. domestica, industriale, agricola, etc.)	Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
	Perdite della rete	Nuove Acque S.p.A	<i>Relazione sullo stato dell'ambiente della Prov. Di Siena</i>
	Possibilità di allaccio	Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
Rete fognaria	Caratteristiche e stato della rete e sua localizzazione cartografica	Nuove Acque S.p.A	<i>Rapporto Ambientale VAS-PS</i>
	Numero di utenze servite dalla rete fognaria (almeno degli ultimi tre anni), suddivise per tipo di utenza (es. domestica, produttiva etc.)	Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
	Possibilità di allaccio	Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
	Connessione alla depurazione	Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
IMPIANTI DI DEPURAZIONE		DETENTORE DEL DATO	
Ubicazione impianto di riferimento		Nuove Acque S.p.A	<i>Rapporto Ambientale VAS - PS</i>
Potenzialità del/degli impianto/i		Nuove Acque S.p.A	<i>Rapporto Ambientale VAS - PS</i>
Possibilità di allaccio al depuratore		Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
FABBISOGNI E CONSUMI IDRICI		DETENTORE DEL DATO	DISPONIBILITÀ DEL DATO
Consumi annui, ripartiti per frazioni del territorio in esame (almeno degli ultimi cinque anni)		Nuove Acque S.p.A	<i>Rapporto Ambientale VAS - PS</i>
Ripartizione dei consumi tra : <i>Usi domestici, Usi pubblici, Usi industriali, Usi agricoli</i>		Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
Eventuali consumi delle grandi utenze		Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
Esperienze in atto o in progetto, finalizzate al risparmio idrico (riciclo di acque reflue depurate e non per usi non potabili nei settori industriale, civile; reti duali etc.)		Nuove Acque S.p.A	<i>Non disponibile</i>
ACQUE SUPERFICIALI		DETENTORE DEL DATO	DISPONIBILITÀ DEL DATO
Analisi relative alla qualità chimica, fisica e biologica delle acque superficiali costituenti il reticolo idrografico del territorio comunale		ARPAT	<i>Rapporto Ambientale VAS-PS</i>
Sistema di monitoraggio della qualità delle acque		ARPAT	<i>Non disponibile</i>

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

<i>ELETTRODOTTI</i>	<i>DETENTORE DEL DATO</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEL DATO</i>
Ubicazione di linee elettriche	Comune-ARPAT	<i>Non disponibile</i>
Distanze di sicurezza	Enti Gestori	<i>Non disponibile</i>
Dati relativi alle caratteristiche tecniche (Tensione)	ARPAT	<i>Non disponibile</i>
<i>STAZIONI RADIOBASE E RADIOTELEVISIVE</i>	<i>DETENTORE DEL DATO</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEL DATO</i>
Presenza di SRB e RTV nell'area in oggetto	Comune-ARPAT	<i>Sira - ARPAT</i>
Localizzazione	Comune-ARPAT	<i>Sira - ARPAT</i>
Monitoraggio	Comune-ARPAT	<i>Non disponibile</i>
Protocolli di intesa con i principali gestori di telefonia cellulare per l'installazione di Stazioni Radio Base e relative valutazioni di impatto ambientale e/o eventuali atti di pianificazione nel settore	Comune-ARPAT	<i>Rapporto Ambientale - VAS PS</i>
ARIA		
<i>EMISSIONI URBANE</i>	<i>DETENTORE DEL DATO</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEL DATO</i>
Rete di rilevamento	ARPAT	<i>Studio della sostenibilità della Prov. di Siena - Circondario Val di Chiana</i>
Emissioni di origine civile	ARPAT	<i>Studio della sostenibilità della Prov. di Siena - Circondario Val di Chiana</i>
Emissioni da traffico veicolare	ARPAT	<i>Studio della sostenibilità della Prov. di Siena - Circondario Val di Chiana</i>
Qualità dell'aria	ARPAT	<i>Rapporto Ambientale - VAS PS</i>
<i>INQUINAMENTO ACUSTICO</i>	<i>DETENTORE DEL DATO</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEL DATO</i>
Misure del livello di inquinamento acustico	Comune-ARPAT	<i>Studio della sostenibilità della Prov. di Siena - Circondario Val di Chiana</i>
Classificazione acustica del territorio comunale	Comune	<i>Rapporto Ambientale - VAS PS</i>
Flussi del traffico e politiche di riduzione dello stesso	Comune-ARPAT	<i>Non disponibile</i>

RIFIUTI		
<i>RIFIUTI URBANI E RACCOLTA DIFFERENZIATA</i>	<i>DETENTORE DEL DATO</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEL DATO</i>
Produzione annua di rifiuti urbani da utenze domestiche e non domestiche (almeno degli ultimi tre anni)	Comune – MUD	<i>Agenzia Regionale Recupero Risorse</i>
Produzione annua dei rifiuti urbani per frazioni del territorio in esame (ultimo anno disponibile)	Comune – MUD	<i>Agenzia Regionale Recupero Risorse</i>
Quantità annua di materiali raccolti in modo differenziato per tipologia di materiale (almeno degli ultimi tre anni)	Comune – MUD	<i>Relazione sullo stato dell'ambiente della Prov. Di Siena</i>
Sistema di raccolta previsto (porta a porta, isole ecologiche..)	Comune – MUD	<i>Siena Ambiente Spa</i>
Tipologia del materiale raccolto e quantità raccolte per tipologia	Comune – MUD	<i>Relazione sullo stato dell'ambiente della Prov. Di Siena</i>
Materiali riutilizzati/recuperati/riciclati: <i> sistema di riutilizzo/riciclaggio/recupero, tipologia materiale, quantità riutilizzata/riciclata/recuperata</i>	Comune – MUD	<i>Non disponibile</i>
<i>RIFIUTI DI ORIGINE INDUSTRIALE</i>	<i>DETENTORE DEL DATO</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEL DATO</i>
Ubicazione e categoria produttiva delle aziende che producono rifiuti pericolosi.	Ente Gestore	<i>Non disponibile</i>
Produzione annua di rifiuti di origine industriale (speciali pericolosi e non pericolosi, categorie MUD, ultimo anno disponibile)	Ente Gestore	<i>Non disponibile</i>
<i>SMALTIMENTO</i>	<i>DETENTORE DEL DATO</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEL DATO</i>
Localizzazione della discarica	Comune – SeiToscana	<i>Rapporto Ambientale – VAS PS</i>
Efficienza della discarica: <i> quantità annue smaltite in discarica (efficienza della discarica); quantità annue smaltite con altro sistema</i>	Comune - SeiToscana	<i>Non disponibile</i>
Eventuali altri impianti di smaltimento presenti sul territorio comunale/comuni limitrofi	Comune - SeiToscana	<i>Rapporto Ambientale – VAS PS</i>

ENERGIA		
ENERGIA	DETENTORE DEL DATO	DISPONIBILITÀ DEL DATO
Uso di fonti rinnovabili e autoproduzione	Enel- Provincia	<i>Relazione sullo stato dell'ambiente della Prov. di Siena</i>
Fabbisogni	Enel- Comune	<i>Non disponibile</i>
Consumi energetici	Enel- Comune	<i>Studio della sostenibilità della Prov. di Siena – Circondario Val di Chiana</i>
Energia civile: <i>consumi civili di gas e di energia elettrica; consumi sistema trasporti, cogenerazione e teleriscaldamento</i>	Enel- Comune	<i>Studio della sostenibilità della Prov. di Siena – Circondario Val di Chiana</i>
Gestione dell'illuminazione pubblica: tipologia ed indicazione di eventuali strategie adottate per il risparmio.	Enel- Comune	<i>Non disponibile</i>
SISTEMA PRODUTTIVO		
	DETENTORE DEL DATO	DISPONIBILITÀ DEL DATO
Classe di insalubrità	Comune	<i>Non disponibile</i>
Tipologia produttiva	Comune	<i>Non disponibile</i>
Localizzazione aziende a rischio di incidente rilevante	Comune	<i>Sira - ARPAT</i>
SUOLO E SOTTOSUOLO		
	DETENTORE DEL DATO	DISPONIBILITÀ DEL DATO
Presenza di siti da bonificare	Comune - ARPAT	<i>Sira - ARPAT</i>
IDROLOGIA E IDROGEOLOGIA		
	DETENTORE DEL DATO	DISPONIBILITÀ DEL DATO
Reticolo idrografico	Geologo e Ing. Idraulico	<i>Non disponibile</i>
Rischio idraulico	Geologo e Ing. Idraulico	<i>Non disponibile</i>
Vulnerabilità della falda	Geologo e Ing. Idraulico	<i>Non disponibile</i>
GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA		
	DETENTORE DEL DATO	DISPONIBILITÀ DEL DATO
Altimetria (o carta delle pendenze, acclività)	Geologo e Ing. Idraulico	<i>Non disponibile</i>
Geomorfologia	Geologo e Ing. Idraulico	<i>Rapporto Ambientale – VAS PS</i>
Rischio geologico	Geologo e Ing. Idraulico	<i>Non disponibile</i>
Permeabilità	Geologo e Ing. Idraulico	<i>Non disponibile</i>

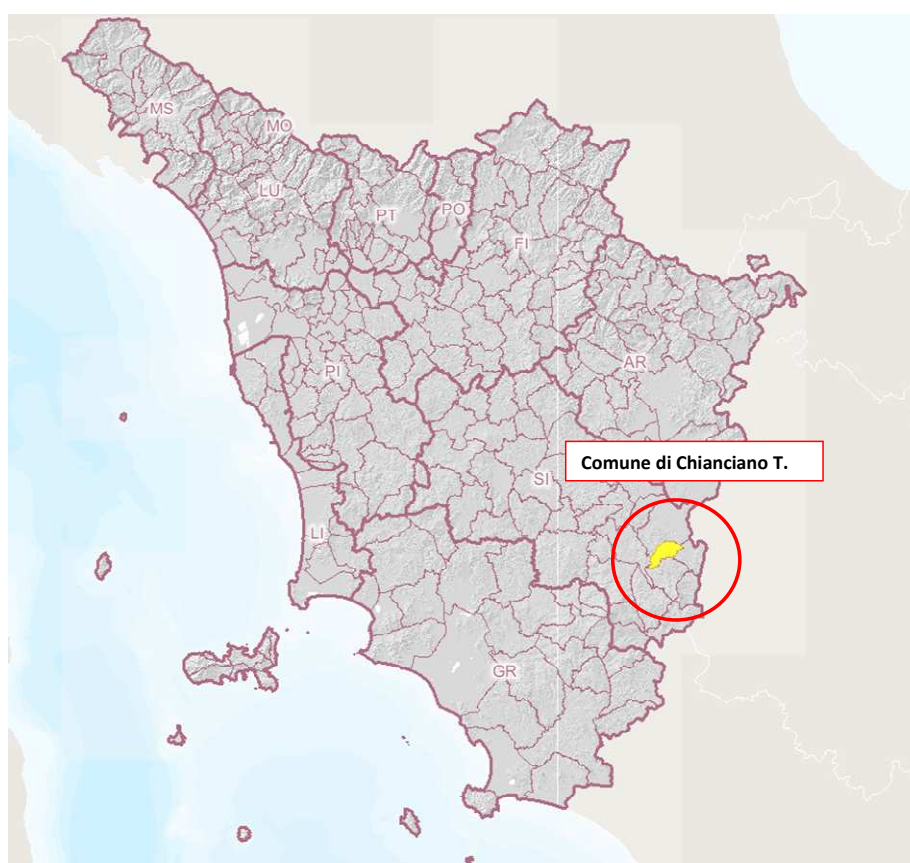
NATURA E BIODIVERSITÀ		
	<i>DETENTORE DEL DATO</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEL DATO</i>
Estensione delle aree verdi (aree di arredo urbano, verde attrezzato, parchi urbani, verde storico..)	Comune	<i>Non disponibile</i>
Presenza di Parchi o riserve naturali	Comune	<i>Consultato su PIT e PTC</i>
Presenza di Siti di Importanza Regionale	Comune	<i>Consultato su PIT e PTC</i>
PAESAGGIO		
Visuali e sfondi paesaggistici	Comune	<i>Consultato su PIT e PTC</i>
Frammentazione territorio rurale (% di aree rurali/aree urbane)	Comune	<i>Non disponibile</i>
Uso del suolo	Comune	<i>V° censimento Generale agricoltura e Rapporto Ambientale VAS PS</i>
Grado di naturalità(% aree libere/aree costruite)	Comune	<i>Non disponibile</i>
Segni della storia (bonifiche..etc.)	Comune	<i>Non disponibile</i>
Vincoli paesaggistici	Comune	<i>Consultato su PIT e PTC</i>

3.3.3. QUADRO CONOSCITIVO DELL'AMBIENTE

Inquadramento

Il territorio comunale di Chianciano Terme si colloca nella parte sud-est della Provincia di Siena e confina a sud-est con il Comune di Sarteano, ad est con il Comune di Chiusi, a nord-ovest con il Comune di Montepulciano e ad ovest con il Comune di Pienza.

Figura 1. Inquadramento territoriale del Comune di Chianciano Terme



Fonte: sito internet Geoscopio – Regione Toscana

Chianciano Terme è una delle località termali più famose d'Italia. Particolarmente fortunata la posizione a cavallo tra la Val d'Orcia con le sue crete (dal 2004 patrimonio dell'umanità dell'UNESCO) e la fertile Valdichiana e tra le colline dei vini di Montepulciano e le bellezze rinascimentali di Pienza: luogo di cura e di relax ma anche punto di partenza per scoprire le bellezze della Toscana e della vicinissima Umbria.

La storia del Comune di Chianciano Terme inizia con gli Etruschi anche se la successiva dominazione romana portò cambiamenti sia nella lingua che nella civiltà. Già prima dell'avvento della dominazione romana era nota a "Clancianum" l'importanza dell'acqua come cura benefica per il corpo. Pare che i romani abbiano eretto, intorno al II sec. d.C., uno stabilimento per i bagni di

pulizia, localizzandolo presso la zona Valli-Pieparcia. Queste "terme" vengono denominate "Camerelle" o "Camarelle" per le brevi volte che caratterizzavano le altrettanto piccole stanze con vasche. Nel medioevo Chianciano usufruì dell'appoggio di diverse realtà politiche talvolta anche in lotta tra loro come Orvieto, Siena e Montepulciano. Intorno al 1287 infine Chianciano si eresse a Libero Comune. In quegli anni, quando Chiusi già dal XI secolo era devastata dalla malaria a causa dell'aria infetta della palude in Valdichiana, vennero a risiedere a Chianciano i Vescovi. La città venne divisa in tre "terzieri"; i rappresentanti di ogni terziere partecipavano alla gestione del Comune raccolti in un "Consiglio Generale", che aveva come incarico anche la nomina del Podestà. Negli ultimi decenni dell'Ottocento nacquero diverse istituzioni che contribuirono al progresso sociale, culturale ed economico di Chianciano; tra queste vale la pena di ricordare la prima succursale del "Monte dei Paschi di Siena" (1873). Il ventesimo secolo si aprì a Chianciano con l'inaugurazione del nuovo Stabilimento "Sillene" (1901) e dell'Ospedale "Croce Verde". Tra il 1925 e il 1930 la cittadina termale raggiunse il livello delle più famose stazioni termali italiane. È del 1926 la nascita dello stabilimento termale "Sorgente Sant' Elena", che possedeva e possiede tutt'oggi una sorgente di acqua minerale tra le più pregiate del territorio.

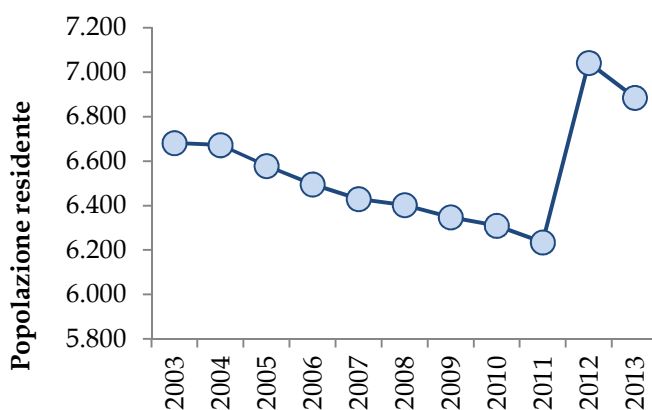
Il Comune di Chianciano Terme appartiene al Circondario della Val di Chiana coincidente con l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese, a cui appartengono, anche i comuni di Cetona, Chiusi, Montepulciano, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda. Il Circondario è situato a Sud-Est della Provincia di Siena, si estende per una superficie di 690 Km² occupando il 18% del territorio provinciale.

Le informazioni di seguito riportate sono state tratte dal *Rapporto Ambientale* relativo alla *Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme (2013)* e, ove possibile, aggiornate.

3.3.3.1 Sistema sociale

Dai dati presenti sul sito dell'ISTAT è possibile ricostruire l'andamento della popolazione residente all'interno del Comune di Chianciano Terme nell'arco di tempo compreso tra il 2003 ed il 2013.

Figura 2. Andamento della popolazione residente nel Comune di Chianciano Terme (2003-2013)



Fonte: ISTAT

Dal grafico sopra riportato si osserva che dal 2003 al 2011 la popolazione residente nel Comune di Chianciano Terme ha subito una riduzione pressoché costante. Nel 2012, invece, la popolazione è aumentata fortemente passando da 6.235 a 7.043 abitanti per poi diminuire nuovamente nell'ultimo anno attestandosi su 6.886 abitanti residenti.

Considerando l'estensione del Comune di Chianciano Terme, pari a 36,52 Km², la densità di popolazione per l'anno 2013 è di 188,5 ab/Km².

3.3.3.2 Sistema acqua

Acque superficiali e sotterranee

Ai fini dello sviluppo del territorio di Chianciano Terme, le sorgenti termali sono considerate la risorsa primaria.

I calcari triassici e cretacei, le sabbie, le ghiaie, i conglomerati ed i travertini e le vulcaniti, nonché i depositi continentali fluvio-lacustri, costituiscono gli acquiferi della zona. I calcari triassici, a causa dell'elevato grado di fessurazione e l'evidente carsismo, sono sede di una falda profonda altamente mineralizzata e termale che risale in superficie attraverso profonde fratture delle rocce e alimenta le sorgenti termo-minerali. Le falde che scaturiscono dagli altri acquiferi (sabbia e ghiaia) ed in parte dalle vulcaniti sono per lo più fredde e sfruttate come acque per uso potabile.

Dalle risultati delle analisi chimiche delle acque delle varie sorgenti, le acque delle sorgenti di Chianciano sono riconducibili al tipo *Solfato - Bicarbonato - Calcica*. Questa famiglia ha come componente principale lo ione SO_4^- seguito dall'anione HCO_3^- e dal catione Ca^{++} .

Di seguito si riportano i valori delle acque termo-minerali di Chianciano:

Tabella 4. Caratteristiche chimico fisiche delle sorgenti termo-minerali di Chianciano

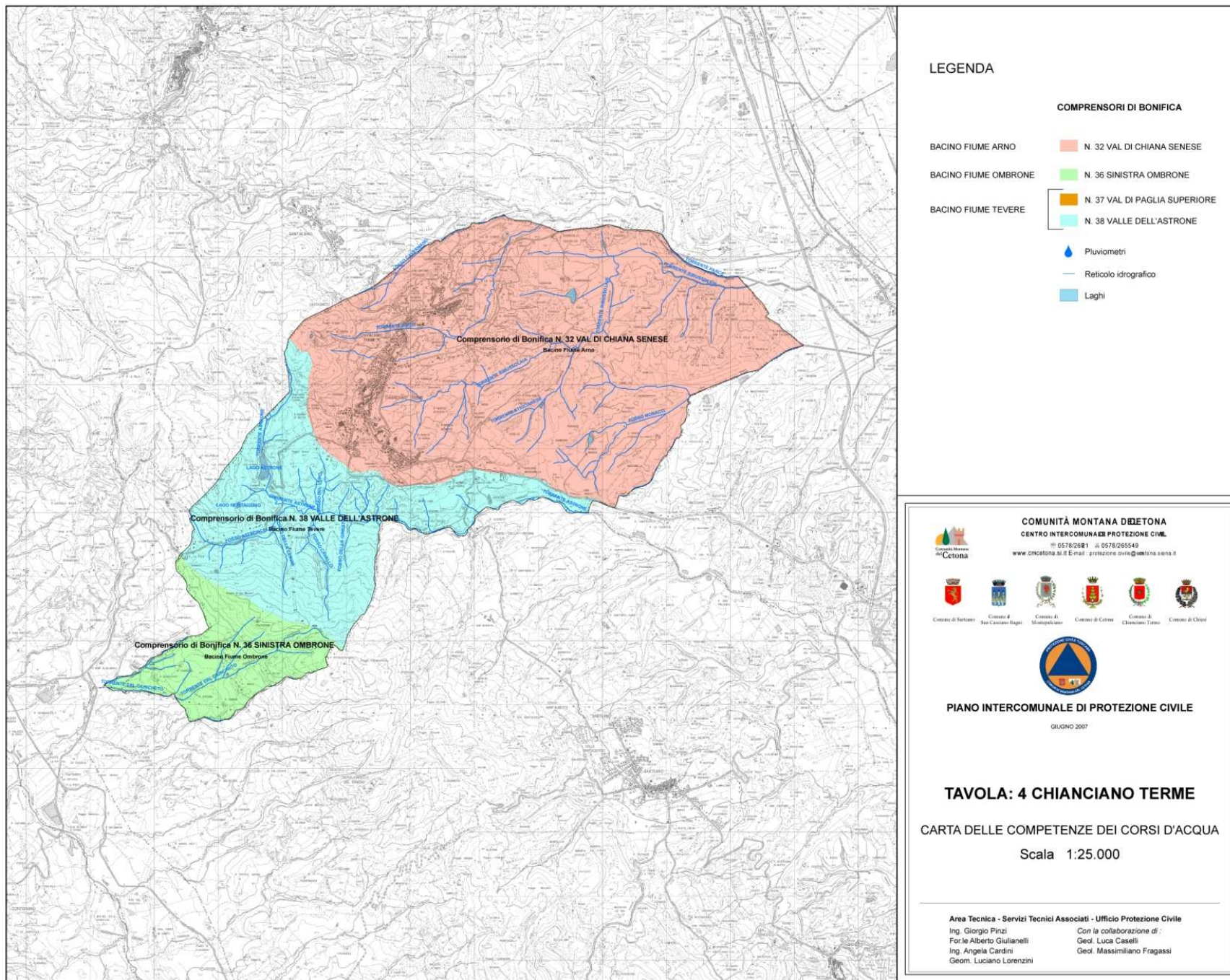
Acqua	T (°C)	pH	Salinità (mg/l)	Ca ⁺ (ppm)	Mg ⁺⁺ (ppm)	Na ⁺ (ppm)	K ⁺ (ppm)	SO ₄ ⁻ (ppm)	Cl ⁻ (ppm)	HCO ₃ ⁻ (ppm)	SiO ₂ (ppm)
Santa	33,4	6,15	3.338	7,5	162	28	4	1.950	36	872	26
Sillene	38,9		2.937	6,44	140	16	4	1.735	21	750	
Macerina	16		3.470	6,71	117	14	4	1.657	32	555	
S. Elena	13,2	7,29	404	112	10	28	1	38	32	345	11

Fonte: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme- Rapporto Ambientale

Per quanto riguarda le falde acquifere non termo-minerali queste, di ridottissima portata, sono spesso intercettate da pozzi di ridotta profondità o emergono attraverso modeste sorgenti. Sono stati inventariati 189 pozzi e 46 sorgenti (dato tratto dal *Rapporto Ambientale - VAS Piano Strutturale Chianciano Terme e risalente al 1973*).

Di seguito si riporta una Carta delle Competenze dei corsi d'acqua del Comune di Chianciano Terme.

Figura 3. Carta delle competenze di corsi d'acqua del Comune di Chianciano Terme

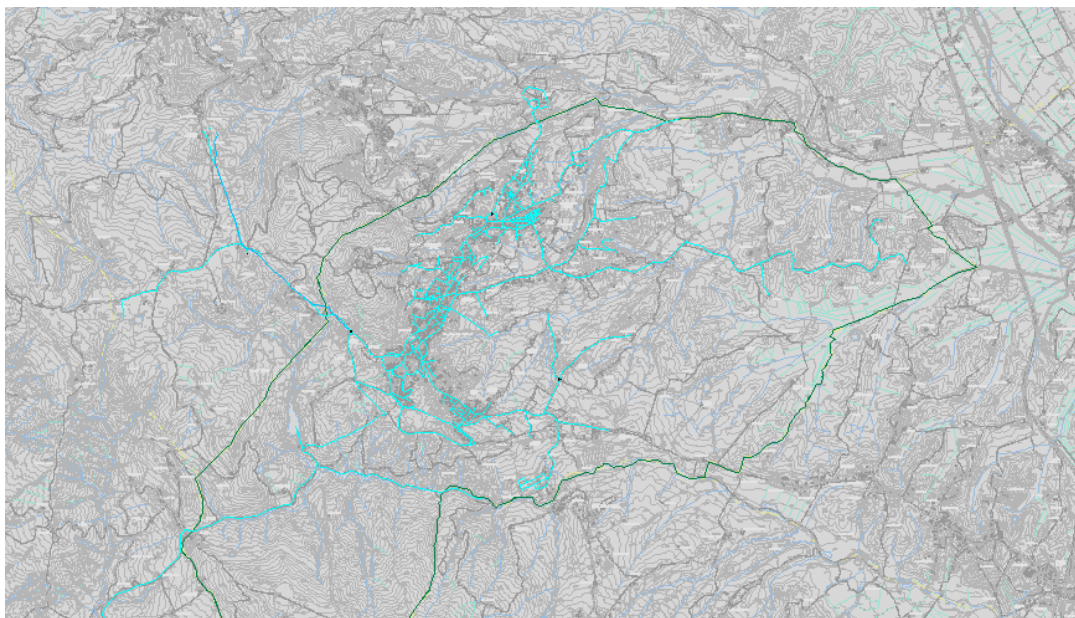


Rete acquedottistica

La società Nuove Acque Spa gestisce il servizio idrico integrato dell'Autorità Idrica Ottimale n. 4 e, quindi, del Comune di Chianciano Terme.

Di seguito si riporta la distribuzione della rete idrica del Comune di Chianciano Terme.

Figura 5. Rete idrica del Comune di Chianciano Terme



Fonte: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme- Rapporto Ambientale

Qualità dell'acqua erogata dall'acquedotto

Di seguito si riporta una tabella, rielaborata sui dati presenti sul sito internet di Nuove Acque, in cui è possibile osservare la qualità dell'acqua erogata nel centro storico di Chianciano Terme e nel territorio comunale.

Tabella 5. Qualità dell'acqua erogata dall'acquedotto del comune di Chianciano Terme

Valori medi rilevati				
Parametro	Centro storico	Territorio comunale	Unità di misura	Limiti normativi
pH	7.38	7.52		6.5-9.5
Durezza	63	41	°F	15-50
Conducibilità	989	708	µS cm ⁻¹	2500
Nitrati	15.9	6	µg/L	50
Nitriti	0.01	0.01	mg/L	0.1
Ammoniaca	0.11	0.15	mg/L	0.5
Solfati	215.7	173.1	mg/L	250
Cloruri	26.5	31.4	mg/L	250
Ferro	23	68	µg/L	200
Manganese	0.5	8.68	µg/L	50
Arsenico	<=1	<=1	µg/L	10
Magnesio	34.7	36.03		
Fluoruri	0.55	0.34	mg/L	1.5
Sodio	15	8.72	mg/L	200
Potassio	2.8	3.37	mg/L	
Calcio	196.4	160.1	mg/L	
Residuo secco	662.73	474.31	mg/L	

Fonte: sito internet Nuove Acque Spa

Dai dati riportati si evince che sia nel centro storico che nel resto del territorio comunale di Chianciano Terme la qualità dell'acqua erogata è buona. Si sottolinea solo un eccesso di durezza nell'acqua distribuita nel centro storico che, comunque, non va a compromettere la qualità dell'acqua stessa.

Consumi idrici

Il Comune di Chianciano Terme è quello che consuma la maggior quantità di risorse idriche rispetto alla popolazione presente sul suo territorio (circa il 30% del totale del Circondario della Val di Chiana). L'alto consumo pro-capite dipende, in parte, dall'aver normalizzato per il numero dei residenti senza tenere in considerazione le presenze turistiche che, nel Comune di Chianciano Terme, sono molto elevate.

Nel Rapporto Ambientale relativo alla VAS del Piano Strutturale è riportato che nel territorio comunale di Chianciano Terme i consumi idrici si attestano sui 180 mc di acqua procapite annui (dato riferito all'anno 1997), pari ad una dotazione di circa 500 l/giorno con una portata media estiva di 46 l/s ed invernale di 29 l/s.

Di seguito una tabella elaborata sulla base dei dati riportati sulla *Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Siena* redatta nel 2010.

Tabella 6. Acqua fatturata, consumi procapite e incidenza delle perdite (2007-2009)

		Chianciano Terme	Provincia di Siena
2009	Acqua fatturata (m ³)	830.340	18.065.273
	Perdite (in % su erogata)	22,3 %	35,2 %
	Consumi procapite (m ³ /anno)	111,0	66,6
2008	Acqua fatturata (m ³)	830.340	18.598.375
	Perdite (in % su erogata)	25,7%	31,9%
	Consumi procapite (m ³ /anno)	111,2	69,0
2007	Acqua fatturata (m ³)	891.525	19.024.229
	Perdite (in % su erogata)	32,5%	34,3%
	Consumi procapite (m ³ /anno)	121,0	71,4

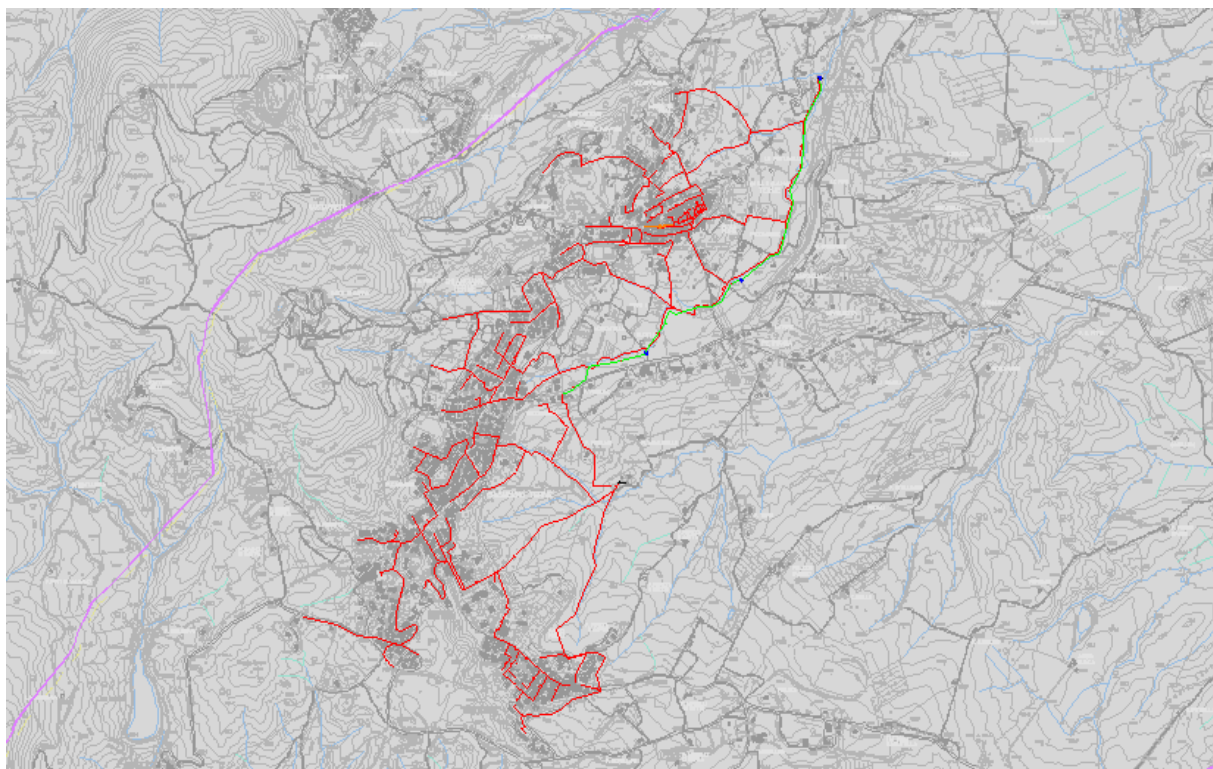
Fonte: Relazione sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Siena (2010)

E' possibile osservare che dal 2007 al 2009 i metri cubi di acqua fatturata nel Comune di Chianciano Terme sono diminuiti, così come le perdite che sono passate dal 32,5% nel 2007 al 22,3% nel 2009. I consumi procapite annui sono diminuiti leggermente dal 2007 al 2008 ma sono rimasti invariati per il 2009.

Rete fognaria

Di seguito si riporta la distribuzione della rete fognaria del Comune di Chianciano Terme.

Figura 6. Rete fognaria del Comune di Chianciano Terme



Fonte: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme- Rapporto Ambientale

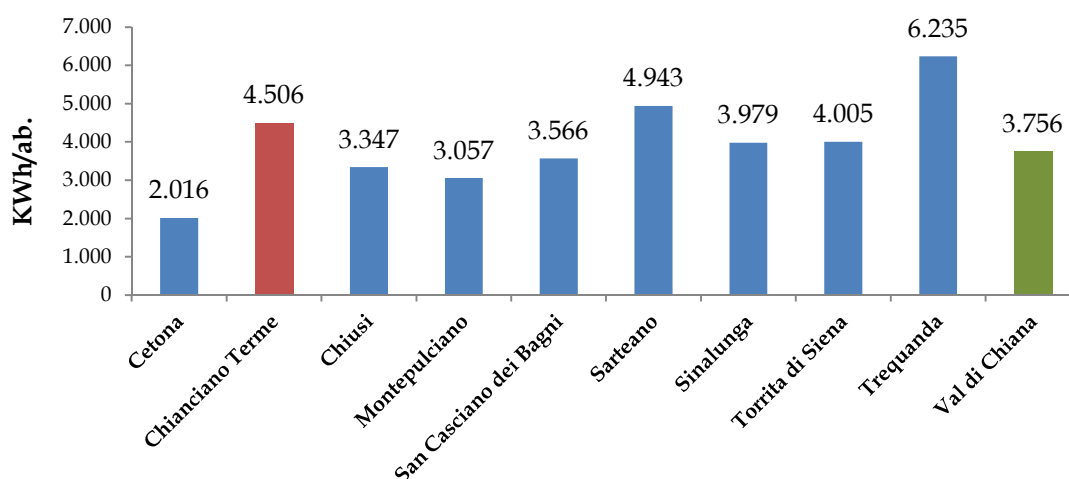
Nel territorio di Chianciano Terme è presente un depuratore, in Loc. Ribussolaia che, in seguito a diversi interventi di ampliamento, ha raggiunto una capacità depurativa di 40.000 A.E., di cui circa 6.800 A.E. serviti durante l'inverno e 36.000 in estate; a fronte di questi ampliamenti di capacità depurativa, il depuratore in Loc. Ruoti è stato dismesso prevedendone la trasformazione in impianto di sollevamento fognario.

3.3.3.4 Sistema energia

Consumi di energia

Nella Figura che segue è riportato il consumo di energia elettrica per abitante nei nove Comuni della Val di Chiana.

Figura 7. Consumi di energia elettrica nei comuni della Val di Chiana



Fonte: Studio della sostenibilità della Provincia di Siena – Circondario Val di Chiana (Spin-Eco)

Nel Comune di Chianciano Terme si riscontrano consumi tendenzialmente superiori rispetto alla media del Circondario, così come i comuni di Sarteano, Trequanda, Sinalunga e Torrita di Siena.

Consumi di combustibili

Di seguito si riporta una tabella tratta dallo "Studio della sostenibilità della Provincia di Siena – Circondario Val di Chiana (2002)" redatto da Spin-Eco in cui si riporta il consumo di combustibili ad uso civile e produttivo riferendosi all'anno 1999.

Dalla tabella si evince che il comparto civile è quello che utilizza la quota maggiore di metano, di gasolio e di GPL, seguito dal comparto produttivo.

Tabella 8. Consumi di combustibili ad uso civile e produttivo (anno 1999).

Uso	Metano (m ³)	Gasolio (t)	GPL (t)	Olio combustibile (t)	Lubrificanti (t)
Agricolo	-	100	-	-	-
Produttivo	334.364	268	95	3	10
Terziario	1.810.392	-	-	-	-
Civile	1.762.323	472	168	-	-
Totale	3.907.079	840	264	3	10

Fonte: Studio della sostenibilità della Provincia di Siena – Circondario Val di Chiana (2002) – SpinEco

Energie rinnovabili

Le uniche informazioni relative all'utilizzo delle energie rinnovabili nel Comune di Chianciano Terme provengono dalla *Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Siena* redatto nel 2010 e riguardano il settore fotovoltaico. Nel documento è riportato che a Chianciano Terme, nel 2010, erano presenti 10 impianti fotovoltaici pari ad una potenza complessiva di 63 MW.

3.3.3.5 Sistema aria

Qualità dell'aria

All'interno del territorio di Chianciano Terme non sono presenti stazioni di misurazione della qualità dell'aria. Il territorio della Provincia di Siena ha identificato le stazioni di misurazione di Siena e Poggibonsi.

Dallo *Studio della sostenibilità della Provincia di Siena – Circondario Val di Chiana* condotto nel 2006 da Spin-Eco è stata tratta la tabella seguente che riporta i valori delle **emissioni diffuse totali** nel circondario in questione per i seguenti inquinanti: monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), ossidi di azoto (NO_x), polveri fini sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM10) e ossidi di zolfo (SO_x).

Tabella 9. Emissioni totali (t) del circondario della Val di Chiana (2002)

Emissioni in aria	CO	COV	NO _x	PM10	SO _x
Chianciano Terme	319,7	175,33	62,61	38,43	6,46
Circondario Val di Chiana	7.613,25	4.720,22	2.865,58	1.267,22	249,91
Provincia di Siena	29.501	15.302	7.210	3.266	693

Fonte: Studio della sostenibilità della Provincia di Siena – Circondario Val di Chiana (Spin-Eco)

Utilizzando i dati sopra riportati è possibile calcolare due serie di indicatori che forniscono una rappresentazione sintetica sia del “carico inquinante” presente nel territorio (in termini di distribuzione spaziale delle emissioni) che della “quota di carico inquinante per persona”, sempre riferita ad un dato territorio e periodo temporale. Il primo indicatore è espresso in tonnellate di sostanza inquinante emessa su di un km² di superficie; viene ricavato dividendo la massa in

emissione della sostanza inquinante riferita al territorio di ogni comune per la relativa estensione territoriale, e quindi, si esprime in t/km².

Il secondo indicatore è definito in kg di sostanza inquinante emessa attribuibili ad un abitante di un determinato territorio; viene ricavato dividendo la massa in emissione della sostanza inquinante, riferita al territorio comunale, per il numero di abitanti presenti in quel territorio; si esprime, quindi, in kg/ab. Il confronto dei valori di questi indicatori di pressione a livello circondariale con quelli provinciali permette di fare delle valutazioni sulla dimensione e sulla significatività relativa delle emissioni inquinanti. In Tabella sono riportati per gli inquinanti principali i relativi indicatori di pressione.

Tabella 10. Indicatori di pressione per i principali inquinanti considerati

	CO		COV		NO _x		PM10		SO _x	
	t/km ²	Kg/ab	t/km ²	Kg/ab	t/km ²	Kg/ab	t/km ²	Kg/ab	t/km ²	Kg/ab
Chianciano Terme	8,75	46,03	4,8	25,24	1,71	9,01	1,05	5,53	0,18	0,93
Circondario	11,14	101,39	6,55	72,66	4,03	31,95	1,83	22,94	0,35	2,79
Provincia	7,7	118	4,0	61	1,9	29	0,9	13	0,2	3

Fonte: Studio della sostenibilità della Provincia di Siena – Circondario Val di Chiana (Spin-Eco)

Dagli indici calcolati si nota che il comune di Chianciano Terme è in linea con gli indicatori di pressione provinciali.

Nella “Valutazione della qualità dell’aria, ambiente e classificazione del territorio regionale” della Regione Toscana è presente una classificazione del territorio regionale ai fini della protezione della salute umana. La classificazione è articolata in quattro livelli crescenti, in funzione del grado di avvicinamento e/o superamento dei limiti.

Tabella 11. Indicatori di pressione per i principali inquinanti considerati

	CO	NO ₂	PM10	SO ₂	Pb	Benzene	O ₃
Chianciano Terme	A ¹	A	B ²	A	A	A	NC

A: Livelli inferiori ai valori limite, assenza rischio di superamento

B: Livelli prossimi ai valori limite: rischio di superamento

Fonte: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme- Rapporto Ambientale

Come si evince dalla tabella riportata, lo stato della qualità dell’aria all’interno del territorio del comune di Chianciano appare ottimo per tutti gli inquinanti analizzati. Occorre tuttavia monitorare con attenzione il particolato sospeso con diametro medio delle particelle inferiore ai 10 µm.

Classificazione acustica del territorio comunale

Uno dei principali compiti affidati ai comuni è quello di suddividere il proprio territorio in zone acusticamente omogenee e attribuire a ciascuna di queste una delle sei diverse classi di tutela previste dalla legge nazionale (legge quadro 447/95).

I risultati del monitoraggio relativo all'inquinamento acustico sono riportati nella seguente tabella; le misure sono espresse tramite il leq¹ notturno e diurno.

Tabella 12. Misure di leq effettuate nei punti di monitoraggio del Comune di Chianciano Terme

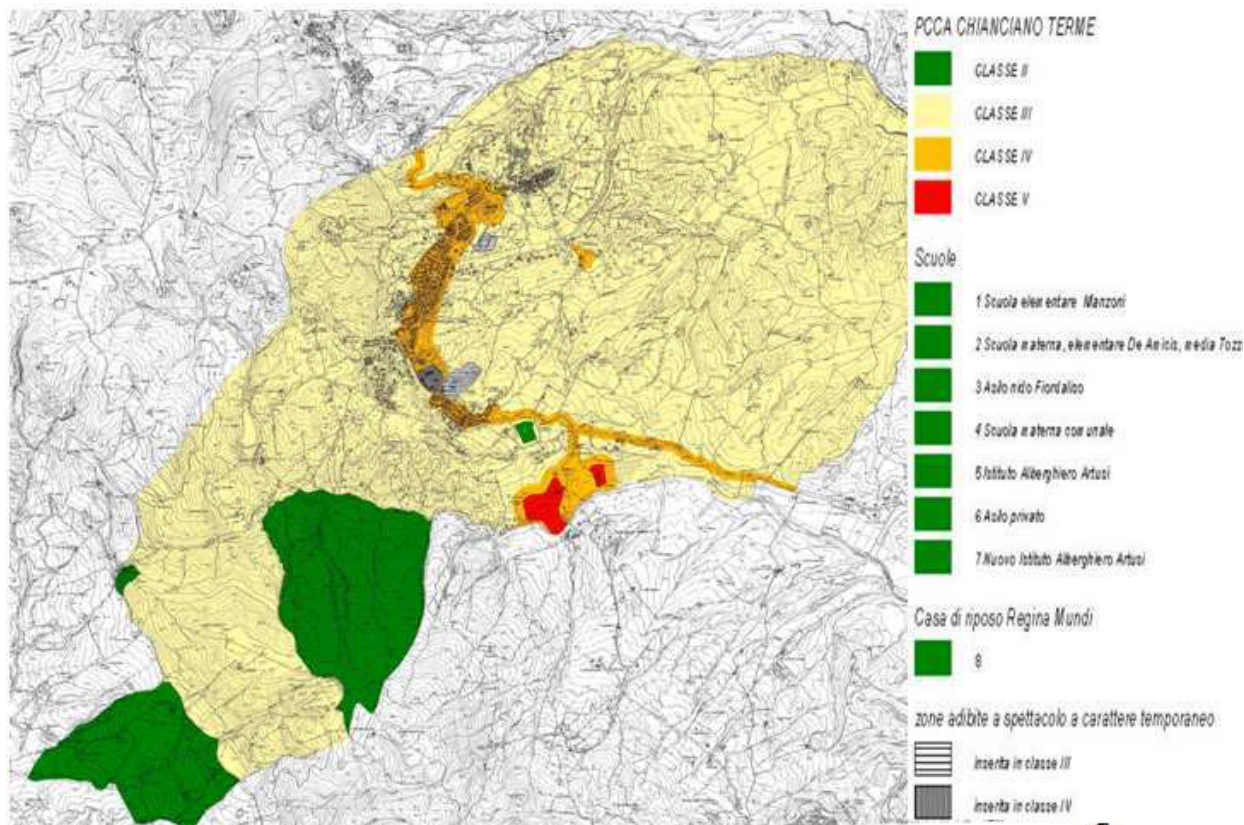
Posizione	Sorgente	Data inizio misure	Data fine misure	Leq diurno	Leq notturno
Piazza Italia	Traffico	02/09/1994	14/09/1994	62.7	59.4
Viale della Libertà	Traffico	02/08/1993	06/08/1993	67.8	62.9

Fonte: Studio della sostenibilità della Provincia di Siena – Circondario Val di Chiana (Spin-Eco)

Il Comune di Chianciano Terme, nel 2005, ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica con cui il territorio è stato diviso in zone omogenee. Il 26 luglio 2011 inoltre è stato approvato il regolamento acustico per l'attuazione del piano di classificazione acustica del territorio e delle attività rumorose. Di seguito si riporta la classificazione del territorio di Chianciano Terme secondo i criteri DCR 77/2000.

¹ **Leq: Livello sonoro equivalente:** È il valore corrispondente all'integrazione della pressione sonora SPL per un lungo periodo temporale. Tale valore è significativo di un evento sonoro avente intensità fluttuante.

Figura 8. Classificazione Acustica del territorio comunale di Chianciano Terme



Fonte: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme- Rapporto Ambientale

Nel caso del Comune di Chianciano Terme non sono state individuate aree in classe I e in classe VI. Le zone all'interno del Comune di Chianciano Terme sono pertanto classificate in:

Classe II:

- l'area sottoposta a vincolo paesaggistico "Riserva Naturale di Pietraporciana";
- le due aree di interesse architettonico e naturalistico "Podere Chiarantana" e "La Foce".

Classe III: è stato inserito in tale classe il centro storico di Chianciano Terme, per la presenza di una zona a traffico limitato. Sono inserite in classe III buona parte del territorio comunale extraurbano in quanto caratterizzato da attività agricola, presenza di attività commerciali ed artigianali di servizio sparse.

Classe IV: rientrano in questa classe le fasce di influenza delle strade statali SS 146 e della SP 19 nonché la fascia di interposizione per passare dalla classe V della zona produttiva alla classe III del territorio limitrofo. La fascia di transizione della zona artigianale "Astrone", confinante con un'area del comune di Sarteano appartenente alla classe III, è stata inserita internamente alla zona produttiva. In questo modo è stata rispettata la distanza tra due punti appartenenti a classi non contigue che non deve essere mai inferiore a 100 m. E' stata prevista la classe IV per la zona D di

località “Pietriccia” per la presenza di abitazioni civili mista al commerciale/produttivo. E’ stato inserito in classe IV parte del centro urbano di Chianciano Terme per la presenza di molte attività alberghiere commerciali.

Classe V: la zona a cui è stata attribuita la classe V è quella artigianale “Astrone”.

3.3.3.6 Sistema rifiuti

Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani del Comune di Chianciano Terme viene svolto da Servizi Ecologici Integrati Toscana Spa (SEI), gestore unico del Piano Provinciale dei rifiuti. Oltre ad una dotazione impiantistica che garantisce l’autosufficienza a livello provinciale, il gestore ha predisposto un avanzato sistema che consente di affiancare alla raccolta dei rifiuti solidi urbani indifferenziati tutte le tipologie di Raccolta Differenziata: organico, carta, plastica, vetro, alluminio, ecc., portando la Provincia di Siena al primo posto in Toscana per le quantità di rifiuti avviati a riciclo.

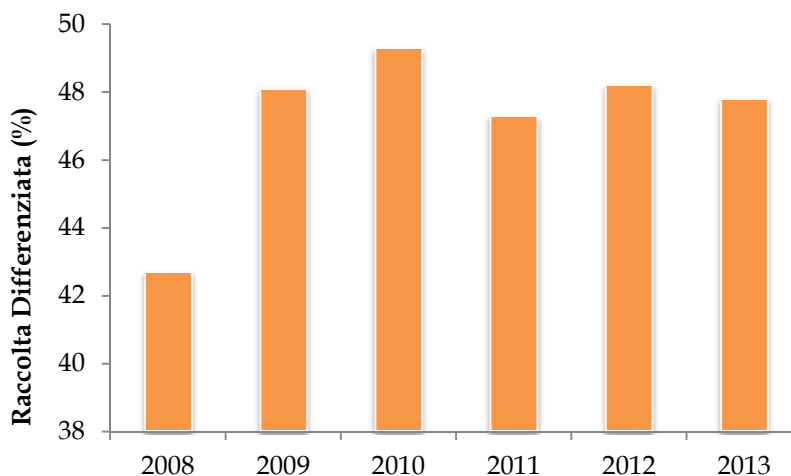
Nella zona di Piazza Italia è attiva la raccolta differenziata con il sistema porta a porta con il ritiro di indifferenziato, carta e cartone, multi materiale ed organico; nel restante territorio comunale è attiva la raccolta tramite cassonetti.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti del Comune per gli anni dal 2008 al 2013 reperiti sul sito dell’Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR).

Tabella 13. Produzione di rifiuti in tonnellate anno (2008-2013)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tot. RD	2.479,67	2.855,17	2.715,08	2.316,62	2.240,45	1.757,99
Tot. RU	3.695,87	3.461,87	3.139,81	2.896,12	2.709,28	2.153,25
RD+RU	6.157,54	6.317,04	5.854,89	5.212,74	4.949,74	3.911,25
% RD	42,7	48,1	49,3	47,3	48,2	47,8

Figura 9. Percentuale raccolta differenziata (2006-2013)



Fonte: sito ARRR

Dalla figura riportata sopra si può osservare che dal 2008 al 2009 la % di raccolta differenziata è aumentata dell'11% mentre negli anni successivi, fino al 2013, tale valore è rimasto pressoché invariato subendo variazioni non significative.

Il Decreto Legge n.22 del 15/02/1997 prevedeva per tutti i comuni l'obbligo, entro il 2008, di differenziare minimo il 45% dei rifiuti totali raccolti, percentuale che doveva salire al 65% entro il 2012. Il Comune di Chianciano Terme è ancora lontano dal 65% previsto per il 2012. Nel 2013, infatti, la percentuale di rifiuti totali raccolti in maniera differenziata è pari al 47,8%.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle varie categorie di rifiuti raccolti in maniera differenziata e le loro relative quantità, estratta da "Relazione sullo stato dell'ambiente della provincia di Siena".

Tabella 14. Categorie di rifiuti e quantità raccolte

	2007	2008	2009
Carta e cartone	519,2	601,1	675,5
Multimateriale	0,0	0,0	0,0
Vetro	203,7	276,4	299,3
Lattine	13,7	18,5	19,8
Plastiche	82,1	110,7	118,5
Sovvalli da multimateriale	30,3	41,2	44,2
Metalli	143,8	97,5	82,2
Organico utenze domestiche	328,6	434,0	474,3
Organico grandi utenze	438,1	536,9	595,4
Sfalci, potature e legname	312,6	396,2	550,4
Ingombranti	10,2	7,6	82,8
Oli esausti minerali	0,0	0,0	0,0
Oli esausti vegetali	0,0	0,0	0,0
Farmaci scaduti	0,4	0,3	0,5
Pile esauste	0,6	0,3	0,8
Batterie	9,2	7,0	9,5
Stracci	0,0	0,0	0,0
Rifiuti speciali	6.045	4.819	9.977

Fonte: Relazione sullo stato dell'ambiente della provincia di Siena (2010) - SpinEco

Sul sito del Comune di Chianciano Terme sono reperibili informazioni sul Compost Terra di Siena, ovvero il compost di qualità prodotto da Siena Ambiente come il risultato della lavorazione di scarti provenienti dalla raccolta differenziata domestica dei rifiuti organici, di materiale vegetale (sfalci, potature) e di scarti organici dei cicli di lavorazione agro-industriale (pomodoro, vite, ecc..). Il prodotto, classificato come ammendante compostato misto, può essere utilizzato per le sue proprietà sia in agricoltura convenzionale che biologica (circolare Mipaf n.8/1999). La qualità del compost Terra di Siena è certificata dal CIC (Consorzio Italiano Compostatori), che ne controlla i parametri con analisi bimestrali.

Inoltre, nel 2012, il Comune di Chianciano ha attivato un progetto per il compostaggio domestico distribuendo composter e raccogliendo una quantità di compost per abitante pari a 40 kg.

La discarica di Cavernano, un tempo attiva in territorio comunale e gestita dal Comune stesso, è attualmente chiusa. I rifiuti vengono quindi destinati ai vari siti costituenti il sistema impiantistico di gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Siena dell'ATO Toscana Sud.

3.3.3.7 Radiazioni non ionizzanti

Stazioni RTV e SRB

Di seguito si riporta la lista delle stazioni Radio Televisive e Radio Base presenti nel Comune di Chianciano Terme e la loro localizzazione.

Tabella 15. Stazioni RTV (2010)

Gestore	Nome	Impianti
Monradio Srl	Monti di Sopra	Radio FM
Radio Dimensione Suono Spa	Pereta	Radio FM
C.G.T. Srl	Pereta di Sopra	Diffusione Televisiva Analogica
Tele Idea Srl	Pereta di Sopra	Diffusione Televisiva Analogica
Canale 3 Toscana Srl	Pereta di Sopra	Diffusione Televisiva Analogica
Telecom Italia Spa	Poggiardelli	Ponte Radio
Tele Idea Srl	Studi Tele Idea	Ponte Radio

Tabella 16. Stazioni SRB (2010)

Gestore	COD	Nome	Indirizzo	Impianti
Telecom Italia Spa	SI52	Chianciano	V.le Lombardia 39	DCS+GSM +UMTS
Vodafone Omnitel NV	4241	Chianciano	V.le Lombardia 35	DCS+GSM +UMTS
H3G Spa	6092	Chianciano Casina	Via 1 Maggio	UMTS
Wind Telecomunicazioni Spa	SI018	Chianciano Terme	V.le Lombardia 43	DCS+GSM
H3G Spa	6091	Chianciano Terme	V.le Lombardia c/o Hotel Astra	UMTS
Telecom Italia Spa	SI01	Poggiardelli	Via della foresta snc	UMTS

Fonte: Sito internet Sira Arpat

Il Comune di Chianciano Terme ha approvato un piano che individua le aree sensibili per la tutela paesaggistica e sanitaria della popolazione e le aree del territorio idonee per l'installazione delle stazioni radio base e le installazioni fisse per la telefonia cellulare. La definizione di quest'ultime aree rispetta ovviamente la normativa nazionale e regionale in materia e, oltre a principi di compatibilità urbanistica, difende la popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici. Sempre al fine di limitare l'impatto sia paesaggistico che sanitario, è prevista nel piano la concentrazione di più gestori su un'unica installazione.

3.3.3.8 Suolo e sottosuolo

Inquadramento geologico e geomorfologico

Per quanto riguarda l'inquadramento geologico regionale, l'area in esame è caratterizzata principalmente dalla presenza di una dorsale appenninica e dal rilievo vulcanico del Monte Amiata. Nel territorio di Chianciano Terme affiorano formazioni geologiche che vanno dal Mesozoico al Quaternario recente. Le formazioni più vecchie, ovvero quelle della successione ligure e della successione toscana, si sono accavallate le une sulle altre in modo da formare questo settore di Appennino. A partire dal Tortoniano superiore, dopo la compressione che aveva sollevato i terreni che oggi costituiscono la catena appenninica, si ebbe una distensione che determinò un profondo cambiamento della regione con zone depresse (graben) e dorsali rialzate (horst), delimitati da faglie dirette, allungate secondo la direzione NO-SE, delimitando così i Bacini di Radicofani e della Val di Chiana.

L'area Sud della Provincia di Siena, sotto l'aspetto geomorfologico, è caratterizzata principalmente dalla presenza di una dorsale e dal rilievo vulcanico del Monte Amiata. La dorsale, che si estende dai monti del Chianti al Monte di Cetona, per una lunghezza di circa 50 km, fa parte di una struttura regionale costituita da nuclei calcarei di età mesozoica, caratterizzata da una serie di rilievi (generalmente inferiori ai 600 m) che raggiungono il Monte di Cetona quota 1148 m.s.l.m.

Erosione del suolo

Il Circondario della Val di Chiana, e di conseguenza il Comune di Chianciano Terme, è soggetto ad una limitata **attività di erosione** che rientra nella categoria "scarsa".

Presenza di siti interessati da procedimento di bonifica

Nella *Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Siena* è riportato che a Chianciano Terme sono presenti due siti contaminati di cui è stata fatta e concluso il procedimento di bonifica. Il sito internet ARPAT-SIRA informa che i due siti in questione sono:

- Distributore Shell PV n. 78001 Via G. Baccelli (Pereta)
- Distributore Total PV n. 2228

Superficie urbanizzata

Nella *Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Siena* (2010) è riportata la superficie urbanizzata dei Comuni della Provincia di Siena. Di seguito sono stati estrapolati i dati relativi al Comune di Chianciano Terme e all'intera Provincia di Siena per l'anno 2010.

Tabella 7. Superficie comunale (km²) e superficie urbanizzata (anno 2010).

	Superficie totale (km ²)	Superficie urbanizzata (km ²)	Incidenza superficie urbanizzata su totale	Abitanti 2010	Densità demografica 2010
Chianciano Terme	36,52	1,47	4,02%	7.480	204,8
Provincia di Siena	3.821,24	81,61	2,14%	271.715	71,1

Fonte: Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Siena (2010)

Dai dati riportati in tabella si evince che la situazione nel Comune appare decisamente positiva: le aree urbanizzate rappresentano meno del 5% della superficie comunale totale.

3.3.3.9 Paesaggio

Vincolo paesaggistico

Il Comune di Chianciano Terme rientra nell'Ambito 15 "Piana di Arezzo e Val di Chiana" delle Schede di Paesaggio del PIT con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana. Nel Comune di Chianciano Terme sono presenti due vincoli denominati "Zona dell'antico nucleo di Chianciano e zona circostante" e "Zona collinare del comune di Chianciano Terme". Di seguito si riportano le relative schede identificative.

Di seguito si riportano la schede identificative estratte dal PIT paesaggistico della Regione Toscana (luglio 2014).

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comune	Superficie (ha)	Ambiti di paesaggio	Tipologia Art. 136 D. Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9052111	90519	9052111_ID	D.M. 21/12/1967 G.U. 19 del 1968a	SI	Chianciano Terme	571,6772	15 Piana di Arezzo e Val di Chiana				
denominazione	Zona costituita dall'antico nucleo caratteristico del comune di Chianciano ed area adiacente . (Il presente decreto è stato rettificato, nella definizione di un tratto del perimetro, con D.M. 21/11/1995 G.U. 102 del 1996)										
motivazione	(...) la zona formata dall'antico nucleo caratteristico di Chianciano ed area adiacente fino alla strada statale 146 costituisce un complesso di assoluta ed inscindibile unitarietà e di grande bellezza non solo per la spontanea concordanza e fusione degli aspetti naturali con l'opera dell'uomo, ma anche per la particolare attrattiva della visione panoramica che si gode lungo la suddetta statale 146										

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	L'uniformità delle sabbie, che formano il comprensorio collinare dell'area di vincolo, è interrotta dal fondovalle di natura argillitica del torrente Ribussolaia che divide il colle di Chianciano dal crinale sui cui si distende la strada statale N° 146 "di Chianciano". Le litologie appartengono ai depositi marini pliocenici e quaternari che hanno colmato l'antico bacino della Val di Chiana.	Franosità.
Idrografia naturale			
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	Sistema collinare in prossimità di Chianciano con caratteristico paesaggio agricolo con matrice agroecosistemica tradizionale (seminativi, oliveti, pascoli), con elevata presenza di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti ed incolti). Nuclei boscati residuali di latifoglie (querreti), incolti, ed elevata densità del reticolo idrografico con presenza di vegetazione ripariale ed ecosistemi torrentizi (Torrente Parce, Fosso delle Ribussolaie). Complessivo paesaggio agricolo di alto valore naturalistico e paesaggistico.	Parziale permanenza del valore con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none"> - aumento del grado di urbanizzazione con sviluppo edificato residenziale con consumo di suolo agricolo: in particolare aree agricole collinari in prossimità di Chianciano; - perdita dei caratteristici elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo quali siepi, alberature, alberi camporili, anche per processi di intensificazione delle attività agricole; - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi; - parziale abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale; - alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per inidonea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Antico nucleo di Chianciano	Il centro storico di Chianciano, ubicato su di un colle, conserva parte delle sue antiche mura medievali e del suo antico assetto urbano.	Permane la grande valenza estetico-percettiva del centro storico di Chianciano, nonostante lo sviluppo urbano e la riconversione produttiva delle tradizionali colture arboree ne abbiano mutato i caratteri paesistici "tradizionali". Nonostante all'interno del vincolo ricada solo il centro storico e l'area caratterizzata dalla presenza degli impianti sportivi, esso è fortemente condizionato dall'imponente sviluppo edilizio che ha unito, lungo il versante della dorsale collinare che si affaccia verso levante, Chianciano alle sue Terme. Sviluppo che, a partire dall'antico centro murato, con
Insedimenti contemporanei		L'insediamento si struttura intorno al centro murato di Chianciano con una diffusa maglia di case sparse.	
Viabilità storica		Da segnalare la strada bianca che dalla strada statale N°146 scende verso il Podere i Vepri per poi risalire verso la Pietriccia	

		ed arrivare a Chianciano proprio sotto la chiesa della Madonna della Rosa.	integrazioni successive, caratterizzate da varietà tipologica e forte impatto volumetrico, ha trovato lungo il percorso che conduceva alle sorgenti termali il principale momento di aggregazione. Per contro la deruralizzazione del patrimonio edilizio presente sul territorio aperto ha favorito una pesante ristrutturazione delle coloniche e degli annessi. Questi edifici, perduto il legame con la funzione per la quale erano stati costruiti, ed il legame culturale con l'ambiente circostante, sono stati ristrutturati e frazionati in quartieri fino a trasformare il complesso colonico con caratteristiche tipiche del contesto urbano.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Il paesaggio dell'area vincolata ha subito consistenti modificazioni, tuttavia elementi di valore oggi riconoscibili sono: la relazione tra paesaggio agrario e insediamento storico, ben leggibile ancora a ridosso del nucleo storico di Chianciano, sul rilievo ad esso prospiciente nell'area nordorientale del territorio vincolato, e lungo la strada di crinale che unisce Mezzomiglio, Pietriccia, Cavine, dove oliveti terrazzati e non coprono i pendii più densamente punteggiati di case sparse e piccoli aggregati edilizi; relazione tra morfologia del territorio e distribuzione delle colture agrarie che vede gli oliveti occupare le aree più scoscese mentre vigneti di nuovo impianto e seminativi occupano le restanti parti di territorio; una buona infrastrutturazione ecologica e paesaggistica data dalla presenza e dalla diffusione di lingue e macchie di bosco, siepi, fasce di vegetazione riparia e altri elementi vegetali che sottolineano e articolano la maglia agraria; i-residui coltivi storici (relitti di coltura promiscua) e quelli disposti secondo le giaciture tradizionali.	Massiccia semplificazione della maglia agraria storica, caratterizzata da campi lunghi e stretti, per lo più terrazzati, infrastrutturati da un efficiente sistema di smaltimento delle acque superficiali, coltivati in forma promiscua (cereali, grano, filari di alberi da frutto sui bordi dei campi). Sviluppo edilizio riferibile a dinamiche recenti e deruralizzazione dell'edilizia rurale sparsa.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Particolare attrattiva della visione panoramica che si gode lungo la strada statale N° 146 "di Chianciano".	Permanenza di numerosi punti di vista accessibili al pubblico lungo la viabilità principale e secondaria. Ampie visuali panoramiche di Chianciano dalla strada statale N° 146 "di Chianciano".	Permanenza dei valori
Strade di valore paesaggistico		Eccezionale valore paesistico della viabilità rurale per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo.	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art. 143 c. 1 lett. B, art. 138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio preservando e valorizzando le emergenze naturali di interesse paesaggistico.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare misure di contenimento del dissesto idrogeologico al fine di preservare la naturale conformazione dell'area.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali. 2.a.2. Tutelare le aree boschive ed aumentare i livelli di qualità e maturità della matrice forestale. 2.a.3. Tutelare la vegetazione igrofila ripariale e dell'integrità degli	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurne il valore naturalistico ed esteticoperceptivo; - incentivare il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi tradizionali; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli

	ecosistemi torrentizi e fluviali.	<p>sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario. - definire soglie di trasformabilità dei prati pascolo e seminativi in impianti specializzati al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - evitare interventi in grado di aumentare i livelli di consumo del suolo e di urbanizzazione del territorio agricolo. 	ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare il centro murato di Chianciano e l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il rispettivo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica di Chianciano nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrono alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro murato di Chianciano e il relativo intorno territoriale, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo, sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici di Chianciano nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico, nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; - individuare zone di compromissione relative ad integrazioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico; - le aree di massima visibilità, intese quali aree di forte rilevanza visiva; - individuare i coni e i bersagli visivi che si aprono da e verso la città storica, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche sul paesaggio apprezzabili dal centro murato dalla viabilità e dai punti di belvedere. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - conservare, salvaguardare e recuperare l'integrità della cinta muraria e dei corredi funzionali e decorativi (orti, giardini e spazi aperti) ad essa connessi; - orientare gli interventi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini; - orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - limitare, gli interventi che comportano occupazione di suolo, orientando quelli ammissibili, verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; 	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Chianciano e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia dei luoghi, evitando la mimesi e i "falsi storici"; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico ; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi); - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro storico e le relative opere di arredo; - sia conservato lo skyline dell'insediamento storico; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro/nucleo storico e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro/nucleo storico. <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines,); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.

		<ul style="list-style-type: none"> - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del centro storico; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	<p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p>3.a.3. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (pievi, abbazie, castelli, edifici specialistici,..... ecc), l'edilizia rurale.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. 	<p>3.c.4. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con la consuetudine edilizia dei luoghi e con i caratteri storici/originali del medesimo. - in presenza di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni fisiche, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico
	<p>3.a.4. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, la qualità estetico-percettiva, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storicotradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici. - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non

			<p>comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia.
<p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da oliveti terrazzati, residui coltivi storici (relitti di coltura promiscua) e quelli disposti secondo le giaciture tradizionali, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Chianciano</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. - Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale). - riconoscere le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco. - Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/ discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; - mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso. 	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; - sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provocano l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli; <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni fisiche, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni fisiche, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto; <p>3.c.8. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli 	

			<p>locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati: - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p> <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del nucleo di Chianciano nonché gli scenari da esso percepiti e le visuali panoramiche che riguardano tale insediamento.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il centro storico di Chianciano dalla rete viaria e in particolare dalla strada statale N. 146 di Chianciano.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere: - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti all'interno del centro storico e lungo il sistema viario con particolare riferimento alla strada statale N. 146.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico - percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali - ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</p>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il centro storico di Chianciano e il paesaggio circostante.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. - G.U.	Provincia	Comune	Superficie (ha)	Ambiti di paesaggio	Tipologia Art. 136 D. Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9052005	90380	9052005_ID	D.M. 24/02/1970 G.U. 100 del 1970	SI	Chianciano Terme	173,34	15 Piana di Arezzo e Val di Chiana				
denominazione	<i>Zona collinare del territorio del comune di Chianciano Terme (il presente decreto è stato rettificato con D.M. 21/11/1995)</i>										
motivazione	(...) la zona ha notevole interesse pubblico perché costituisce una località di non comune bellezza per i suoi alti valori naturali ed ambientali, per la particolare concordanza raggiunta tra l'intervento dell'opera dell'uomo e l'aspetto naturale dovuto soprattutto al piacevole aspetto delle zone verdi, nonché per costituire una serie di quadri panoramici di grande notorietà e di singolare varietà e bellezza godibili da innumerevoli punti di vista accessibili al pubblico.										

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Zona collinare	Il vincolo comprende le morfologie collinari del bacino della Val di Chiana ai margini del rilievo della dorsale Rapolano - Monte Cetona. I rilievi sono costituiti prevalentemente dalle sabbie e Arenarie gialle plio- pleistoceniche, interrotte dal fondovalle argilloso del T. Ribussolaia. A sud - ovest affiora la formazione delle Anidriti di Burano appartenente alla Falda Toscana: si tratta di alternanze di dolomie, anidriti e gessi appartenenti alle litologie carbonatiche che formano la dorsale del M. Cetona. L'affioramento fa parte dell'area carsica di "Poggio Bacherina" che si estende a sud del vincolo. Nel settore nord- occidentale il vincolo confina con la vicina area carsica de "I Poggiardelli". L'area è caratterizzata dalla risalita di fluidi idrotermali che danno origine a sorgenti sfruttate a scopi balneo-terapici. Il bacino idrotermale, a cui appartiene Chianciano Terme, appartiene ad una grande struttura che si estende tra San Casciano ai Bagni e Rapolano. Le sorgenti sono localizzate al contatto tra le unità della Falda Toscana e i depositi plio - pleistocenici e sono alimentate dalle aree carsiche contigue. L'area di vincolo è composta dall'anfiteatro collinare che dai rilievi dei Monti di Sopra degrada a semicerchio sul fondovalle del torrente Ribussolaia e unisce il colle di Chianciano al crinale su cui si distende la strada statale N° 146 "di Chianciano". L'uniformità delle sabbie che formano il comprensorio collinare dell'area di vincolo è interrotta dal fondovalle di natura argillitica del torrente Ribussolaia.	Permanenza del valore del vincolo, minacciata dall'espansione urbanistica . Le principali criticità sono legate alla pericolosità geomorfologica con aree instabili e in frana sia nei terreni argillosi che in quelli sabbiosi.
Idrografia naturale		Reticolo di corsi d'acqua minori all'interno, o nelle immediate vicinanze, del vincolo in località Acqua Santa e Sillene, presenza di diverse sorgenti termali captate.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Residui aree agricole tradizionali (oliveti, seminativi, colture promiscue), aree forestali e reticolo idrografico minore con vegetazione ripariale, situate tra Chianciano e Chianciano Terme.	Forte alterazione dei valori con elementi di criticità legati a: - aumento dell'urbanizzato residenziale e consumo di aree agricole; - frammentazione del paesaggio agricolo e forestale perturbano; - abbandono e successiva chiusura di aree agricole periurbane con semplificazione del mosaico ambientale; - perdita dei caratteristici elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo quali siepi, alberature, alberi camporili; - scarsa qualità delle formazioni forestali relittuali;
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			

			- alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali.
Struttura antropica			
Insedimenti storici	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	Presenza di impianti termali di età romana in località Mezzomiglio. Alloggiato nella vallecchia a ridosso del centro abitato di Chianciano Terme, in una posizione altamente panoramica, il complesso termale di Mezzomiglio è costituito da un impianto principale, la cui fondazione è databile agli anni intorno al 150 a.C. ma del quale si apprezzano oggi i resti risalenti al periodo di massima fioritura della struttura, in epoca Traianea (98-117 d.C.).	Chianciano è il risultato di integrazioni successive, che hanno trovato lungo il percorso costituito dal "centro murato - sorgenti termali" il principale momento di aggregazione secondo una logica incrementale caratterizzata da varietà tipologica, forte impatto volumetrico e assenza di qualsiasi contestualizzazione a livello paesaggistico. La nuova urbanizzazione si è diffusa lungo la naturale linea di crinale creando un consistente aggregato che si contrappone al nucleo antico con una notevole estensione edilizia anche sui versanti collinari. Il centro urbano di Chianciano ha visto l'espandersi delle proprie frange costruite all'interno delle aree agricole poste lungo il versante della dorsale collinare che affaccia verso levante. Lo sviluppo edilizio che preme lungo i confini ed invade, sia a nord che a sud, l'area di vincolo, ha alterato sostanzialmente il tessuto agrario preesistente interrompendo lo stretto rapporto funzionale che univa, attraverso la strada, il sistema insediativo di antica formazione con le aree coltivate prima a vite, olivo, frutteto, poi a seminativo. A nord il campo sportivo in località Castagnoli con le aree verdi circostanti, completamento della sovrastante "Città dello Sport" e i parcheggi a servizio della zona di Piazza Italia erodono, insieme a nuove edificazioni, i suoli agricoli lasciando spazio solo a piccoli brani di oliveti. A sud i parchi termali di Sant'Elena e Fucoli si protendono ad occupare le antiche aree a seminativo. Nel fondovalle del Ribussolaia prevale l'abbandono. Si registrano forti fenomeni di abbandono delle aree agricole per l'incalzare di insediamenti, spesso realizzati senza una adeguata contestualizzazione paesaggistica. Erosione dei coltivi (talvolta seminativi di impianto storico) per espansione del tessuto insediativo e delle strutture ricettive connesse all'attività termale. Diffuso abbandono dei coltivi nel fondovalle del Ribussolaia. Fenomeni di abbandono ed inselvatichimento dei coltivi Riconversione dei seminativi arborati e oliveti in seminativi semplici e oliveti specializzati. Diffusa semplificazione della maglia agraria e tendenziale riconversione produttiva verso forme specializzate.
Insedimenti contemporanei		All'interno dell'area si trovano alcuni degli importanti stabilimenti termali di Chianciano: Parco di Fucoli, stabilimento e Parco dell'Acqua Santa, sorgente di Sant'Elena.	
Viabilità storica		Presenza di una viabilità rurale come permanenza dei tracciati a servizio dei poderi che si trovavano all'interno dell'area.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		La S.S. N°146 è l'elemento cardine intorno al quale si sono sviluppate le successive espansioni del nucleo di Chianciano	
Paesaggio agrario		Il paesaggio agrario che lambisce il centro di Chianciano Terme presenta, nella zona settentrionale compresa tra Convento e Podere Il Pino, una dominanza di oliveti specializzati in associazione a seminativi semplici caratterizzati da una maglia agraria semplificata. Al centro dell'area sottoposta a vincolo si sviluppano invece associazioni colturali miste, tra seminativi oliveti e piccoli vigneti. Malgrado il paesaggio agrario risulti profondamente trasformato, da semplificazioni colturali e della maglia agraria, permane il valore estetico percettivo conferito dal buon livello di corredo vegetazionale dei coltivi.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Località di non comune bellezza per i suoi alti valori naturali ed ambientali, per la particolare concordanza raggiunta tra l'intervento dell'opera dell'uomo e l'aspetto naturale dovuto soprattutto al piacevole aspetto delle zone verdi, nonché per costituire una serie di quadri panoramici di grande notorietà e di singolare varietà e bellezza godibili da innumerevoli punti di vista accessibili al pubblico	Ampie visuali panoramiche dalla S.S. N° 146 e dalla strada bianca che dalla strada statale scende a Podere i Vepri per risalire verso il centro storico di Chianciano.	La bellezza panoramica dei luoghi è intaccata dai fenomeni di espansione edilizia che interessano l'area.
Strade di valore paesaggistico		La S.S. N° 146 e la strada bianca che dalla strada statale scende a Podere i Vepri per risalire verso il centro storico di Chianciano.	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art. 143 c. 1 lett. B, art. 138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare i caratteri morfologici dei rilievi collinari e dei fondovalle favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a tutelare i caratteri morfologici dei rilievi collinari e dei fondovalle, mantenendone i caratteri morfologici, anche attraverso la sua messa in sicurezza.	1.c.1. Non sono ammessi interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche.
	1.a.2. Tutelare i corsi d'acqua, i torrenti, le sorgenti termali, il sistema dei canali e degli scoli, le aree di pertinenza evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.2. Riconoscere: - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché manufatti di valore storico. 1.b.3. Definire strategie, misure e regole/ discipline volte a: - garantire, nella programmazione degli interventi di manutenzione e adeguamento, la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrologico; - incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tamponi lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo; - tutelare la persistenza delle sorgenti termali nonché delle aree contigue al fine di garantirne la conservazione e preservarne il valore geologico e paesaggistico.	1.c.2. Gli interventi sul reticolo idrografico sono ammessi a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare e mantenere le aree agricole e le aree forestali periurbane. 2.a.2. Limitare i processi di urbanizzazione e di frammentazione del paesaggio agricolo e forestale perturbano.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - riconoscere le aree di territorio agricolo e forestale perturbano che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche; - riconoscere e tutelare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici); - riconoscere e tutelare gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione; - riconoscere le aree verdi presenti all'interno degli insediamenti e ai margini degli stessi; programmare interventi di manutenzione, conservazione ed ampliamento delle stesse. 2.b.2. Definire strategie, misure e regole/ discipline volte a: - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - limitare i processi di urbanizzazione e di sviluppo infrastrutturale; - incentivare il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi; - attivare incentivi ed azioni per il mantenimento dei parchi e giardini storici; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse e fitopatologie.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.2. Divieto di abbattimento o danneggiamento degli alberi e del complessivo disegno forestale dei giardini e parchi storici, ad eccezione degli interventi legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie. 2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico comprendente impianti termali di età	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	

<p>- Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario</p>	<p>romana in località Mezzomiglio</p>	<p>3.b.1. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a: - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne</p>	
	<p>3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio costituito dagli importanti stabilimenti termali di origine storica di Chianciano: Parco di Fucoli, stabilimento e Parco dell'Acqua Santa, sorgente di Sant'Elena, e il loro intorno territoriale.</p> <p>3.a.3. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.2. Riconoscere: - il patrimonio diffuso di valore storico, architettonico e identitario ivi comprese le strutture termali di origine storica nonché i loro caratteri morfologici, tipologici, architettonici; - il sistema delle relazioni tra insediamenti, viabilità di impianto storico e territorio aperto.</p> <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari; - assicurare il mantenimento delle relazioni ancora persistenti (gerarchiche, percettive) tra case coloniche, viabilità storica e campagna; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso, forme del riuso e conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto rurale, dei caratteri storico-architettonici-tipologici degli edifici .</p>	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico è prescritto: - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con la tipologia storica di riferimento; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni fisiche, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura, dei manufatti e del sistema del verde, il mantenimento dei viali di accesso e degli assi visivi.</p>
	<p>3.a.4. Tutelare l'intorno territoriale adiacente al centro abitato, di Chianciano Terme, caratterizzato da alti valori naturali ed ambientali, per la particolare concordanza raggiunta tra l'intervento dell'opera dell'uomo e l'aspetto naturale delle zone verdi.</p> <p>3.a.5. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.4. Riconoscere: - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - individuare zone di compromissione relative ad espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio rurale circostante.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a: - limitare i processi di nuova edificazione incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani consolidati; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi tuttora distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con il nucleo storico; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali verso il centro storico di Chianciano, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti, contrastando altresì interventi edilizi che possono ostacolare la fruizione visiva; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino</p>	<p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che: - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</p> <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato</p>

		<p>con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	
<p>3.a.6. Conservare i percorsi della viabilità storica e rurale come permanenza dei tracciati a servizio dei poderi che si trovavano all'interno dell'area, nonché la rete sentieristica.</p>		<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato,...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc.; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri; - sia garantita la conservazione di tutti i percorsi storici, evitandone la privatizzazione. 	<p>3.c.4. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
	<p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario che lambisce il centro di Chianciano Terme caratterizzante, nella zona settentrionale compresa tra Convento e Podere Il Pino, da una dominanza di oliveti specializzati in associazione a seminativi semplici a maglia agraria semplificata, e da associazioni culturali miste, tra seminativi, oliveti e piccoli vigneti al centro dell'area sottoposta a vincolo.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.a.9. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore estetico percettivo conferito dal buon livello di corredo vegetazionale dei coltivi.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi,...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.9. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali; - le zone compromesse relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto rurale; - il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare 	<p>3.c.5. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. <p>Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente (livellamenti) e delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.6. Per gli interventi sugli edifici agricoli di valore storico e architettonico gli interventi dovranno garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con quelle originali; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà tipologica e percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni fisiche, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico. <p>3.c.7. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.8. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra

		<p>riferimento alle superfici ad oliveto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale, funzionale e percettiva tra insediamento (in particolare le case coloniche) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento. 	<p>percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.9. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del nucleo di Chianciano e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che traggono tale insediamento.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso la SS N° 146 e dalla strada bianca che dalla strada statale scende a Podere i Vepri per risalire verso il centro storico di Chianciano.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche, ...); - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso.</p> <p>4.c.2. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

Uso del suolo

Dal punto di vista morfologico la Val di Chiana è composta da due generi di formazioni: una fascia collinare corona l'ambito a est e a ovest, sovrastata da rilievi montani che raggiungono la massima altezza con il Monte Cetona (1148 m.s.l.m). Il mosaico paesistico è articolato in modo netto da precise corrispondenze tra i rilievi collinari, i boschi e gli insediamenti presenti. Le colture agrarie, spesso consociate, in monocultura (soprattutto i vigneti) compongono il paesaggio collinare, mentre quelle specializzate prevalgono nella pianura con dominanza dei seminativi semplici. Nella tabella che segue si riportano le superfici agricole e il relativo uso del comune di Chianciano Terme, estratte dal 5° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Tabella 17. Uso del suolo e superficie agricola (ha) del Circondario della Val di Chiana e di Chianciano Terme

USO DEL SUOLO	VAL DI CHIANA	CHIANCIANO TERME
<i>Superfici agricole</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>
Superficie agricola utilizzata (SAU)	38.203	1.769
Seminativi	26.758	1.368
Orti familiari	136	5
Viti	4.374	71
Coltivazioni legnose agrarie	7.158	263
Prati	1.320	71
Pascoli	2.831	62
Boschi	12.052	511
Arboricoltura da legno	503	29
Superficie agricola non utilizzata	2.872	72
Altra superficie	2.157	96
Superficie agricola totale (SAT)	55.787	2.477

Fonte: 5° Censimento Generale dell'Agricoltura

Il Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme individua, sulla base della carta uso del suolo, le categorie di uso del suolo che presentano una vegetazione caratterizzata da un certo valore naturalistico.

Tabella 18. Categorie di uso del suolo con vegetazione di pregio naturalistico

Uso suolo	Codice Corine Land Cover	Superficie assoluta (km ²)	Percentuale del territorio comunale
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	243	1.16	2.43%
Boschi di latifoglie mesofili	311	18.94	39.76%
Boschi di conifere	312	0.23	0.49%
Brughiere e cespuglietti	322	1.14	2.39%
Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	332	0.08	0.16%

Fonte: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme- Rapporto Ambientale

Ecosistema della flora

Non avendo a disposizione specifiche informazioni sulla flora del territorio comunale di Chianciano Terme, si fa riferimento al quadro conoscitivo del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Siena.

Nel Piano è riportato che l'aspetto vegetazionale più evoluto della Provincia di Siena è costituito dal bosco, la cui struttura varia in funzione di numerosi fattori, come la natura del substrato, il tipo di suolo, l'esistenza di condizioni climatiche particolari e l'utilizzazione passata e presente da parte dell'uomo. Le principali formazioni boschive sono costituite da boschi di leccio (*Quercus ilex*) che si estendono alle quote più basse e sulla Montagnola senese, da boschi di roverella (*Quercus pubescens*) che si estendono su gran parte del Chianti, sulla Montagnola Senese, nella parte occidentale della Val di Farma, sulle Colline Metallifere e nelle Crete Senesi, da boschi di cerro (*Quercus cerris*) che vegetano sui terreni silicei dei comprensori sopramenzionati e, a quote superiori agli 800 m, da boschi a prevalenza di faggio (*Fagus sylvatica*) e abete bianco (*Abies alba*), localizzati esclusivamente sul Monte Amiata.

La vegetazione naturale è stata profondamente alterata nel corso del tempo dall'azione dell'uomo, che ha tagliato i boschi per recuperare terreni da destinare all'agricoltura o al pascolo ed ha effettuato rimboschimenti di estese superfici, comprese molte aree aperte sommitali, con conifere estranee alla flora locale; alcune essenze arboree, come il castagno (*Castanea sativa*), sono state diffuse per la loro importanza economica.

Ecosistema della fauna

Anche per ciò che riguarda la fauna si fa riferimento al quadro conoscitivo del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Siena.

Di seguito una tabella in cui sono elencate tutte le specie più rappresentative nell'area di Chianciano Terme.

Tabella 19. Specie animali più rappresentative nell'area di Chianciano Terme

	Famiglia	Specie	Nome comune
Uccelli	<i>Columbidae</i>	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora
	<i>Caprimulgini</i>	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
	<i>Picidae</i>	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo
		<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
		<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore
	<i>Hirundinidae</i>	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
	<i>Laniidae</i>	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
	<i>Corvidae</i>	<i>Pica pica</i>	Gazza
		<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia
		<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia
	<i>Accipitridae</i>	<i>Buteo buteo</i>	Poiana
		<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone
	<i>Strigidae</i>	<i>Asio otus</i>	Gufo comune
		<i>Strix aluco</i>	Allocco
		<i>Otus scopus</i>	Assiolo
	<i>Tytonidae</i>	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni
	<i>Upupidae</i>	<i>Upupa epops</i>	Upupa
<i>Cuculidae</i>	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	
Mammiferi	<i>Canidae</i>	<i>Canis lupus</i>	Lupo
	<i>Mustelidae</i>	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola
		<i>Martes martes</i>	Martora
	<i>Hystriidae</i>	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice
	<i>Sciuridae</i>	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo
	<i>Cervidae</i>	<i>Dama dama</i>	Daino
<i>Capreolus capreolus</i>		Capriolo	
Anfibi e rettili	<i>Salamandridae</i>	<i>Triturus cristatus</i>	Tritone crestato
	<i>Ranidae</i>	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile
	<i>Anguidi</i>	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino

Fonte: Piano Faunistico venatorio della Provincia di Siena

Riserva naturale di Pietraporciana

La Riserva Naturale di Pietraporciana occupa la sommità, il versante settentrionale e parte del pendio meridionale dell'omonimo poggio (837 m.), facente parte del crinale che, tra Chianciano Terme e Sarteano, separa la Val d'Orcia dalla Val di Chiana, raccordandosi più a sud con il Monte Cetona. La riserva è stata istituita nel 1996 e comprende 341 ettari. La sua parte più interessante, dal punto di vista naturalistico, è la faggeta censita dalla società Botanica Italiana come biotopo di particolare interesse essendo stazione eterotopica (specie vegetale che vive al di sotto delle sue normali altitudini). Si colloca tra i 720 e gli 840 m di altezza s.l.m. ed ha una superficie di circa 12 ha. In generale, sebbene il faggio (*Fagus sylvatica*) sia la specie dominante, ad esso si associano più o meno numerosi esemplari di cerro (*Quercus cerris*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero montano (*Acer pseudoplatanus* L.), acero opalo (*Acer opalus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia* L.) e

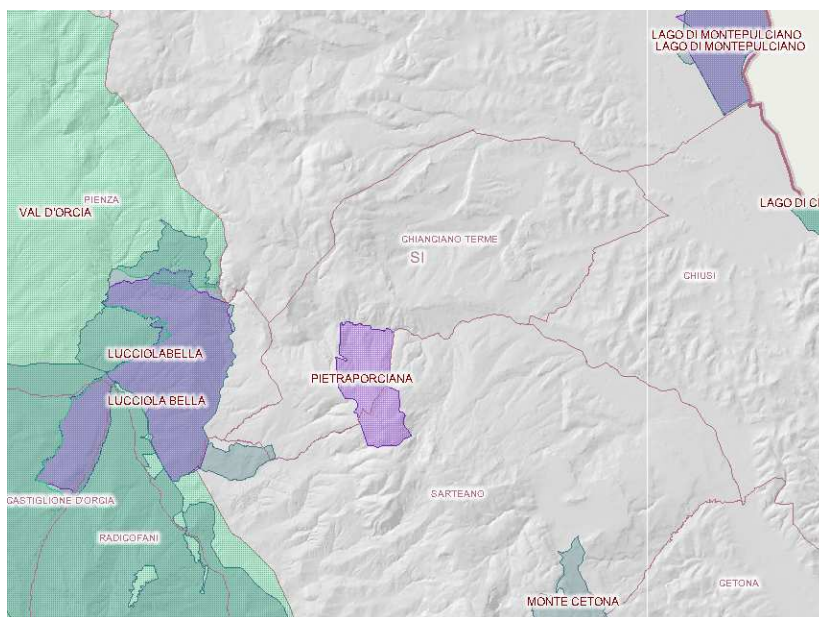
ciavardello (*Sorbus torminalis*). La fitta ombra proiettata dai faggi impedisce la crescita di un folto sottobosco, per cui gli arbusti sono piuttosto radi e tipici di ambienti freschi e umidi, con nocciolo (*Corylus avellana*), corniolo (*Cornus mas*) e berretta da prete (*Euonymus europaeus*). La faggeta di Pietraporciana ospita, fra le altre, due specie arbustive particolarmente rare in tutta Italia. Oltre alla belladonna (*Atropa belladonna*), un cespuglio con bacche blu velenose segnalato anche per la Riserva Naturale Pigelleto, cresce sotto ai faggi anche la fusaggine maggiore, parente della più diffusa berretta da prete, da cui si distingue per il frutto suddiviso in cinque lobi piuttosto che in quattro.

Gran parte delle piante erbacee che crescono nella faggeta hanno la caratteristica comune di approfittare dei primissimi mesi primaverili per portare a termine il loro ciclo riproduttivo, quando i faggi non hanno ancora le nuove foglie. I primi a comparire, spesso già in febbraio, sono i candidi fiori del bucaneve (*Galanthus nivalis*); poi l'anemone epatica (*Hepatica nobilis*) e l'anemone nemorosa (*Anemone nemorosa*), due ranunculacee dal fiore rispettivamente viola e bianco, spuntano quasi contemporaneamente. Anche le *Primule*, sono fra i primi fiori ad apparire nella faggeta. Qualche tempo dopo, a partire da aprile, compaiono le numerose fioriture bianche dell'asperula (*Galium odoratum*). Infine, tra le ultime piante a fiorire nella faggeta, verso giugno, ci sono due specie divenute molto rare nei boschi italiani, quali il giglio rosso (*Lilium bulbiferum* o *Lilium croceum*) e il giglio martagone (*Lilium martagon*), due grandi e bellissime liliacee intensamente raccolte in passato ed oggi protette dalla legge. In particolare la presenza del giglio martagone a Pietraporciana è degna di nota, poiché questa specie, spiccatamente montana, è rarissima in provincia di Siena.

Al contatto con la faggeta ed in generale in tutte le esposizioni più fresche della Riserva, sopra i 600 m di quota, cresce il cerro accanto al carpino bianco, al carpino nero, all'acero opalo e a qualche sporadico faggio. Il sottobosco è molto ricco e comprende berretta da prete, pero selvatico (*Pyrus paraste*), corniolo e biancospino (*Crataegus monogyna*). Nei suoli originatisi dall'arenaria Pietraforte e piuttosto frequente la rovere (*Quercus petraea*), amante dei suoli acidi, che insieme al cerro forma il bosco ad alto fusto che ricopre il versante meridionale del Poggio di Pietraporciana. Al di sotto dei 600 metri di quota, in condizioni di minore umidità, il cerro si associa alla roverella (*Quercus pubescentis*), al carpino nero, all'acero campestre e all'acero minore, quest'ultimo amante delle situazioni più soleggiate. Le zone più pianeggianti della Riserva, in passato superfici agricole, oggi abbandonate, sono state riforestate con diverse specie di conifere (abete bianco, abete greco, cedro dell'Himalaia, cipresso, douglasia e pino nero) che ricoprono la parte sud-occidentale. Per ciò che riguarda la fauna della Riserva, nella vasca adiacente il rifugio, antico lavatoio, e negli ambienti più umidi della faggeta si possono ancora trovare il tritone crestato (*Triturus cristatus*), la rana agile (*Rana dalmatina*), il ramarro (*Lacerta viridis*), l'orbettino (*Anguis fragilis*).

Tra gli uccelli ricordiamo il picchio verde (*Picus viridis*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la poiana (*Buteo buteo*), il gufo comune (*Asio otus*), l'allocco (*Strix aluco*), il barbagianni (*Tyto alba*), l'assiolo (*Otus scops*), l'upupa (*Upupa epops*), il cuculo (*Cuculus canorus*) e il biancone (*Circaetus gallicus*). Tra i mammiferi troviamo lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), diverse specie di arvicola, l'istrice (*Hystrix cristata*), la donnola (*Mustela nivalis*), varie specie di tassi, il daino (*Dama dama*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*).

Figura 10. Localizzazione della Riserva di Pietraporciana

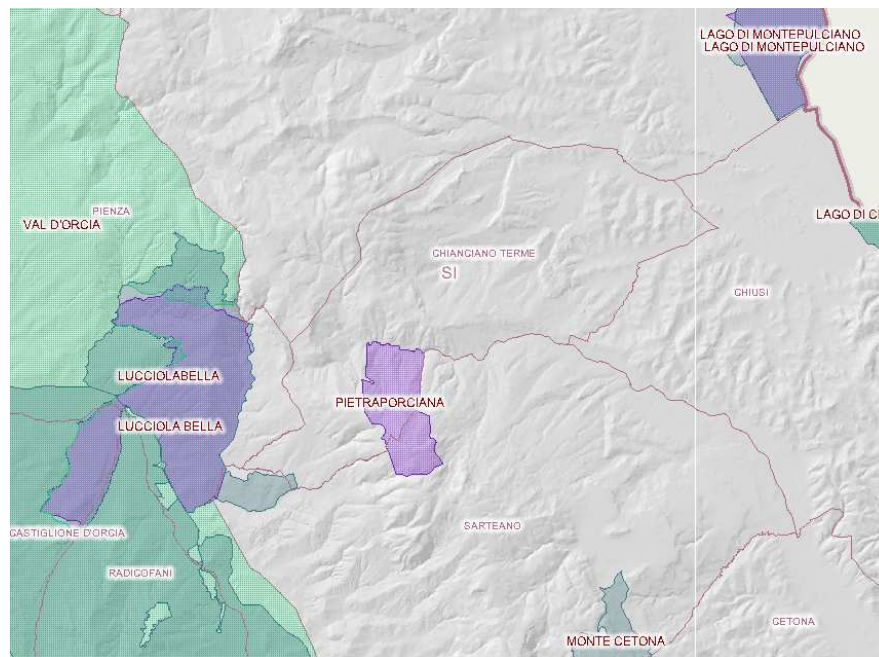


Fonte: sito internet Regione Toscana

SIR IT5190010 "Lucciolabella"

Nella parte Sud del Comune è inclusa una piccola porzione del SIR Lucciolabella che, nel complesso, occupa una superficie di 1.417 ha. Oltre a Chianciano Terme, il SIR è compreso nei Comuni di Pienza e Sarteano.

Figura 11. Localizzazione del SIR "Lucciolabella"



Fonte: sito internet Regione Toscana

È un'area collinare a substrato prevalentemente argilloso; rappresenta il paesaggio tipico delle "crete senesi" di grande valore scenico oggi minacciato dai cambiamenti delle pratiche agricole. La vegetazione dell'area è caratterizzata da cenosi pioniere che comprendono specie di interesse, quali *Artemisia caerulescens* ssp. *cretacea*, endemismo toscoromagnolo. L'avifauna, poco conosciuta, vede la presenza di *Circus pygargus* nidificante. In ambienti in gran parte originati dalle attività agropastorali tradizionali, la modificazione delle pratiche colturali minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano il sito.

Per la descrizione più dettagliata si rimanda allo *Studio di incidenza* allegato al presente documento.

3.3.3.10 Sistema produttivo

La struttura economica del territorio chiancianese, attraverso i dati relativi ai principali settori di attività, conferma che la caratteristica principale è legata alla presenza di piccole imprese per lo più a conduzione familiare (specialmente nel settore turistico qui fortemente presente). Al 2009, il numero delle imprese registrate nel Comune è di 1.138 unità, con una perdita di 8 unità rispetto all'anno precedente.

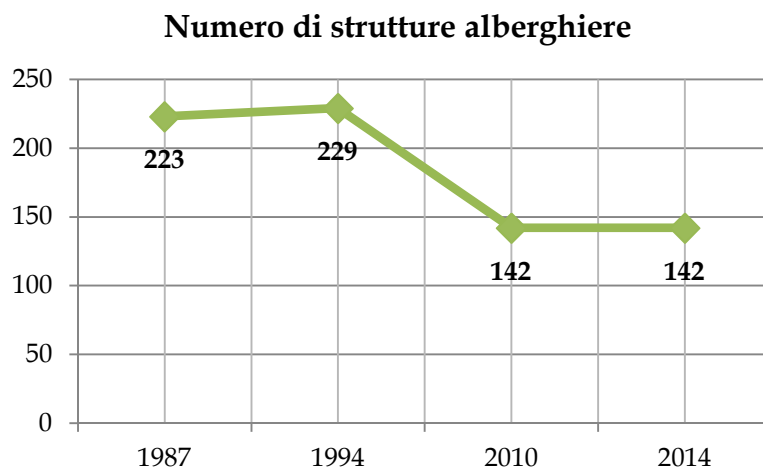
Sistema produttivo termale

Dal rapporto 2010 del S.I.T.E.T. (Sistema Informativo delle Terme Toscane, Regione Toscana e Unioncamere Toscana) sulla "Toscana & Terme: fra sostenibilità e competitività" si apprende che,

insieme a Montecatini Terme, Chianciano Terme è nota come la città delle “grandi terme storiche” ma che oggi in termini di movimento turistico attivato “non è più città termale”. Infatti nell’anno 2009 le “grandi terme” hanno registrato un andamento negativo rispetto all’anno precedente: gli arrivi dei fruitori assistiti diminuiscono del -2,9% a fronte di una diminuzione più contenuta delle altre terme regionali (-0,5%) mentre la riduzione degli arrivi dei curandi privati è del -0,7%. Anche i clienti del benessere vedono una maggiore dinamica nelle “altre terme” con una quota di mercato pari al 65,7% che corrisponde ai due terzi del totale. Inoltre, in base alla classifica sul “grado di termalità dei comuni termali toscani” (riferito all’anno 2009) Chianciano Terme si posiziona al sesto posto con il 54% per turismo termale e 46% per altri turismi, sopra la media (39,9% turismo termale) e due posizioni prima di Montecatini Terme (31,5%). Di contro, analizzando il “grado di internazionalità” che valuta il numero delle presenze e quindi la permanenza sul territorio, vediamo che Chianciano Terme fra i tredici comuni termali toscani occupa il terz’ultimo posto con il 25,7% di presenze, dato notevolmente al di sotto della media (45%). Il principale fattore di sviluppo per l’economia chiancianese è, da sempre, il settore ricettivo che ha visto nel corso di quest’ultimo decennio una forte diminuzione non solo in termini infrastrutturali ma anche di presenze.

Nel grafico che segue è rappresentata la diminuzione delle strutture alberghiere dal 1987 al 2010.

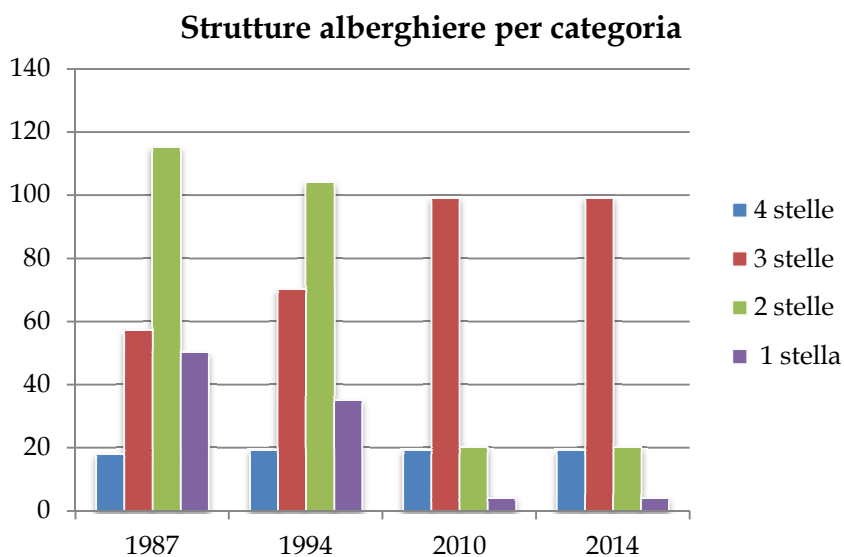
Figura 12. Numero di strutture alberghiere



Fonte: dati tratti dalla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme- Rapporto Ambientale, elaborati e aggiornati

E’ evidente come, dal 1987 al 1994 il numero di strutture alberghiere presenti a Chianciano Terme sia rimasto pressoché invariato mentre dal 1994 al 2010 si assiste ad una forte diminuzione, pari al 38%. Il numero di strutture alberghiere rilevato nel 2014 risulta invariato rispetto al 2010.

Figura 13. Strutture alberghiere per categoria



Fonte: dati tratti dalla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale del Comune di Chianciano Terme- Rapporto Ambientale, elaborati e aggiornati

Dalla figura riportata sopra si evince che il numero di alberghi a 4 stelle è rimasto pressoché invariato dal 1987 al 2010, le strutture a 3 stelle sono aumentate mentre sono diminuite quelle a 2 e a 1 stella. Nell'anno 2014 il numero di alberghi appartenenti a ciascuna categoria è rimasto invariato rispetto al 2010. Nel 2014, infatti, sono stati rilevati 4 alberghi a 1 stella, 20 alberghi a 2 stelle, 99 alberghi a 3 stelle e 19 alberghi a 4 stelle.

Nel decennio 1991-2009 il calo delle presenze sia in strutture alberghiere che extra-alberghiere ha raggiunto percentuali di grande rilievo: prendendo come anno di riferimento il 1991 (100%) nel 2004 si è avuto un calo totale addirittura del 26% seguito nell'anno successivo da una leggera ripresa per toccare di nuovo valori negativi nel 2008 pari al 9% e di nuovo un valore positivo per l'anno 2009.

Sistema produttivo rurale

Da alcuni anni, anche a seguito della crisi dell'attività termale, le campagne chiancianesi hanno avuto un risveglio con aziende agricole sia a gestione familiare, sia facenti parte di catene più ampie con sedi in varie parti della Toscana o d'Italia. Queste aziende producono soprattutto vino (e olio) che esportano anche nei mercati esteri anche se il vino prodotto non ha gli stessi riconoscimenti di quello di Montepulciano.

La maggior parte delle aziende si colloca nella parte est del territorio comunale mentre la parte ovest riveste carattere prevalentemente forestale e quindi di tipo naturalistico.

Nel corso degli anni '90 la superficie in oggetto è diminuita con una variazione in termini assoluti di 636 ha, e in termini percentuali del 20% circa, perdita soprattutto sentita dalle aree a seminativi

che si sono ridotte del 25%. Da segnalare in quegli anni il significativo aumento dell'arboricoltura da legno, passata da 2,2 ha (IV Censimento ISTAT - 1990) a 30,9 ha (V Censimento ISTAT - 2000).

Aziende a rischio di incidente rilevante

Al momento non risultano presenti Aziende a Rischio di Incidente Rilevante nel Comune di Chianciano Terme.

4. Bibliografia

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 *“Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*
- LR 1/2005, *“Norme per il governo del territorio”*
- Regolamento di attuazione 4/R dell'Art. 11, comma 5, della legge regionale 3 Gennaio 2005, n. 1 (*Norme per il governo del territorio*) in materia di valutazione integrata
- D. Lgs 152/2006 *“Norme in materia ambientale”*
- D. Lgs 4/2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*
- DGR 9 febbraio 2009, n. 87 *“D. Lgs 152/2006 – indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della Legge Regionale in materia di VAS e VIA”*
- LR 27 dicembre 2007 n. 69 *“Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”*
- LR 10/2010 *“Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza” e s.m.i.*
- Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Siena (2010)
- PIT con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana
- PTC della Provincia di Siena
- PS del Comune di Chianciano Terme